

IX LEGISLATURA
XLIV SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 62
Seduta di martedì 24 luglio 2012

Presidenza del Presidente Eros BREGA

INDI

del Vicepresidente Damiano STUFARA

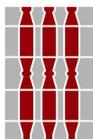
INDI

Vicepresidente Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI

INDICE

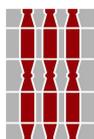
(convocazione prot. n. 3311 del 18/07/2012 – o.d.g. aggiuntivo prot. n. 3335 del 19/07/2012)

Oggetto n. 1		Buconi	19
<i>Approvazione processi verbali di</i>		Monacelli	21
<i>precedenti sedute</i>	3	Nevi	22
Oggetto n. 2		Marini, <i>Presidente Giunta</i>	29
<i>Comunicazioni del Presidente del</i>		Votazione articolato, emenda-	
<i>Consiglio regionale</i>	3	menti e tabelle	24-30
Oggetto n. 127 – Atti nn. 919 e		Votazione atto	30
919/bis		Votazione dichiarazione urgenza .	30
<i>Assestamento del Bilancio di</i>		Oggetto n. 128 – Atti nn. 918 e	
<i>previsione per l'esercizio finanziario</i>		918/bis	
<i>2012, ai sensi della L.R. di contabilità</i>		<i>Conto consuntivo del Cons. regionale</i>	
<i>28/02/2000, n. 13, artt. 45 e 82, e</i>		<i>per l'esercizio finanziario 2011</i>	31
<i>provvedimenti collegati in materia di</i>		Presidente	31
<i>entrata e di spesa – Modificazioni ed</i>		Monni, <i>Relatore</i>	31
<i>integrazioni di leggi regionali</i>	4	Votazione atto	31
Presidente	5,11,12,14	Oggetto n. 129 – Atti nn. 901 e	
	16,19,20,	901/bis	
	22-30	<i>Relazione del Collegio dei Revisori dei</i>	
Dottorini, <i>Relatore di maggioranza ...</i>	5	<i>Conti sull'andamento della gestione</i>	
Lignani Marchesani, <i>Relatore di</i>		<i>finanziaria della Regione nel primo</i>	
<i>minoranza</i>	7,27	<i>trimestre 2012 - art. 1 - comma 2 -</i>	
Locchi	11,23	<i>della L.R. 08/07/2005, n. 22</i>	31
Rossi, <i>Assessore</i>	12	Presidente	32
Stufara	14	Dottorini, <i>Relatore</i>	32
Brutti	16		
Goracci	18,28		



Oggetto n. 3 – Atti nn. 566 e 566/bis
Relazione per l'anno 2010 in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 19 - comma 2 - della L.R. 23/12/2008, n. 25 (Norme in materia di sviluppo, innovazione e competitività del sistema produttivo regionale) 32
Presidente 32,33,35, 37, 40
Chiacchieroni, *Relatore* 33,40
Brutti 35
Riommi, *Assessore* 37

Sull'ordine dei lavori:
Presidente 11,32,40
Locchi 11
Sospensione 12



IX LEGISLATURA
XLIV SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10.45.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, vi invito a prendere posto, grazie.
Iniziamo la seduta chiamando l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

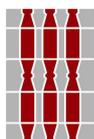
PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 17 luglio 2012.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell'articolo 2 *bis* della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), i seguenti decreti:

- n. 62 del 6 luglio 2012: Decreto ministeriale 27 agosto 1999, n. 332. Commissione regionale per l'assistenza protesica – Sostituzione componente;
- n. 63 del 6 luglio 2012: Legge regionale 28 giugno 2012, n. 10, art. 2. Incarico al Commissario straordinario dell'Agenzia di Promozione turistica dell'Umbria (APT);
- n. 64 del 12 luglio 2012: Regolamento regionale 23 marzo 1995, n. 14, art. 4 e successive modificazioni. Commissione regionale per la tassistria – Rinnovo componenti;
- n. 65 del 12 luglio 2012: Legge regionale 23 dicembre 2011, n. 18. Collegio dei revisori legali dell'Agenzia forestale regionale – Nomina componenti;
- n. 66 del 12 luglio 2012: Artt. 9 e 17, comma 2 dell'Intesa tra la Regione toscana e la Regione Umbria per la costituzione dell'Ente Acque Umbre toscane (EAUT), ratificata con legge della Regione Umbria 27 ottobre 2011, n. 11 e con legge della Regione Toscana 28 ottobre 2011, n. 54. Collegio dei



revisori dei conti dell'Ente Acque Umbre toscane (EAUT) – Nomina componenti;

- n. 67 del 13 luglio 2012: Legge regionale 28 giugno 2012, n. 10. Agenzia di Promozione turistica dell'Umbria (APT) – Nomina del commissario liquidatore;
- n. 68 del 13 luglio 2012: 3 A Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria Soc. consortile a r.l. - Collegio sindacale. Nomina del Presidente, ai sensi del combinato disposto dagli artt. 12/bis e 16 dello Statuto societario e dell'art. 2449 del codice civile;
- n. 69 del 17 luglio 2012: Legge 18 maggio 1989, n. 183 e s.m.. Comitato tecnico Autorità di bacino fiume Tevere – Sostituzione di un componente esperto di designazione regionale.

Comunico altresì che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

ATTO N. 898 – Interrogazione del Consigliere Cirignoni, concernente: “Diga di Montedoglio sul fiume Tevere – Ripetute rotture delle linee altotiberine di condotta d’acqua ad uso irriguo – Modalità di realizzazione delle linee medesime e quantificazione dei danni verificatisi, dei costi sostenuti per le riparazioni, nonché dei risarcimenti eventualmente erogati, nel biennio 2011/2012 – Intendimenti della Giunta regionale ai fini dell’accertamento delle cause dei guasti e per la soluzione del problema”;

ATTO N. 909 – Interrogazione del Consigliere Cirignoni, concernente: “Programma di sviluppo rurale per l’Umbria 2007/2013 - Asse 3 - Misura 3.2.2 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi – Intendimenti della Giunta regionale riguardo alla necessità di effettuazione di indagine in merito all’operato della Direzione regionale Risorsa Umbria relativamente ad una domanda di aiuto”.

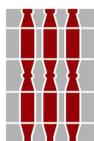
Dopo queste comunicazioni abbastanza numerose da parte della Presidente della Giunta regionale, chiamo l’oggetto n. 127.

OGGETTO N.127 – ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DI PREVISIONE PER L’ESERCIZIO FINANZIARIO 2012, AI SENSI DELLA L.R. DI CONTABILITA’ 28/02/2000, N. 13, ARTT. 45 E 82, E PROVVEDIMENTI COLLEGATI IN MATERIA DI ENTRATA E DI SPESA – MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DI LEGGI REGIONALI - Atti numero: 919 e 919/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Dottorini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani (relazione orale)



Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 823 del 11/07/2012

PRESIDENTE. Do la parola al Presidente della I Commissione, Consigliere Dottorini, per la relazione di maggioranza.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*) – *Relatore di maggioranza.*

Presidente, colleghi Consiglieri, oggi ci troviamo a discutere il disegno di legge di assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012, e lo facciamo entro il mese di luglio, sottolineo questo aspetto perché si tratta di una prima importante novità rispetto alla prassi consolidata negli ultimi anni.

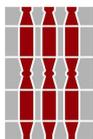
La Commissione Bilancio e Affari istituzionali e il Consiglio regionale, infatti, si erano ormai abituati a discutere questo atto con grave ritardo rispetto a quanto previsto dalla normativa regionale.

Come noto, la legge n. 13/2000 prevede che l'assestamento di bilancio possa essere approvato dal Consiglio entro il 30 giugno dell'esercizio in corso, in passato ciò non è mai avvenuto e, anzi, in alcuni casi si è arrivati a votare tale atto addirittura nel mese di novembre, quindi a esercizio quasi concluso. Questa situazione, che generava ritardi a cascata su tutti i successivi atti in materia di bilancio, sviliva il significato sostanziale di tale atto, vanificandone il reale obiettivo previsto dalla legge, vale a dire quello di adeguare alle effettive esigenze gli stanziamenti delle quote annuali di spesa a carattere pluriennale e rendendolo una mera presa d'atto delle variazioni apportate in corso d'opera.

Quest'anno, invece, l'assestamento arriva in Aula con largo anticipo rispetto al passato e la Giunta rispetta gli impegni assunti anche in sede di approvazione del bilancio di previsione 2012. Di questo bisogna dare atto all'esecutivo regionale e la I Commissione ha aderito con sollecitudine alle intenzioni della Giunta, garantendo al provvedimento un iter particolarmente rapido.

Questa tempistica consente di destinare al più presto le somme individuate, pari a circa 13.300.000 euro, in relazione alla difficile situazione in atto nel Paese.

Venendo quindi al merito dei contenuti del disegno di legge, si sottolinea prima di tutto che tale atto ha il compito di: aggiornare l'ammontare dei residui attivi e passivi alla chiusura dell'esercizio precedente; aggiornare l'eventuale avanzo o disavanzo dell'esercizio precedente; aggiornare l'ammontare del fondo di cassa all'inizio dell'esercizio in corso; operare una revisione generale delle poste di bilancio alla luce delle mutate esigenze scaturite dalla gestione di questa prima parte dell'esercizio finanziario; riscrivere per le medesime, in attuazione dell'articolo 82 della legge n. 13/2000, le somme stanziare in precedenza, a fronte di entrata a destinazione vincolata, e non utilizzate entro la chiusura dell'esercizio precedente.



Ciò premesso, il presente disegno di legge di assestamento si colloca in un quadro di finanza pubblica particolarmente problematico e non può quindi non tenere conto degli effetti delle manovre governative che dal luglio 2010 in poi hanno operato una stretta, a volte insostenibile, sulla capacità di manovra della Regione.

Per questo motivo, l'atto oggi in discussione è caratterizzato principalmente da misure di contenimento e rigore in coerenza con il percorso intrapreso con il Bilancio preventivo.

Giova ricordare brevemente che il complesso delle manovre statali ha operato una serie di provvedimenti di correzione dei conti pubblici, che hanno avuto un pesante impatto sui bilanci delle Regioni, e in particolare: riduzione delle risorse previste per la sanità regionale; inasprimento delle regole del Patto di Stabilità interno; tagli, talvolta veramente insostenibili, di trasferimenti dal bilancio dello Stato; sostanziale azzeramento della capacità di indebitamento delle Regioni.

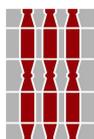
In tale contesto, il disegno di legge di assestamento prosegue nell'opera di razionalizzazione delle spese e, allo stesso tempo, procede a una rimodulazione e riorientamento delle risorse, individuando priorità e interventi sui quali ricollocare gli stanziamenti regionali.

Si tratta, in definitiva, di scelte politiche capaci di garantire i necessari finanziamenti alle esigenze che presentano caratteristiche di urgenza e che non possono essere differite nel tempo, spostando risorse da interventi che non hanno tali caratteristiche. Contemporaneamente, il provvedimento conferma il mancato ricorso al nuovo debito, salvo quello già autorizzato negli esercizi passati e comunque entro il limite massimo del 20 per cento delle proprie entrate correnti, come stabilito dalla legge di stabilità 2012.

Come già ricordato, il complesso della manovra di assestamento di bilancio ammonta a circa 13.300.000 euro, compiendo scelte politiche di destinazione delle risorse in linea con gli indirizzi presenti nel DAP 2012.

In particolare, vengono stanziati: 7.118.000 euro per il cofinanziamento del Piano di sviluppo rurale, la forestazione e il servizio antincendi; 2.137.000 euro su infrastrutture e opere pubbliche con particolare riferimento all'abbattimento di barriere architettoniche, sistemazioni idrauliche e manutenzione straordinaria del patrimonio regionale; inoltre, 1.925.000 euro comprendono spese nuove e impreviste, come l'IMU da pagare sugli immobili di proprietà per ben 1.300.000 euro. Si tratta, in questo caso, di una spesa che crea problemi evidenti, anche perché in alcuni casi grava su edifici messi a disposizione di altri enti o scuole.

L'assestamento prevede poi 610.000 euro al trasporto locale per coprire gli oneri del personale di Umbria Mobilità, riferiti all'esercizio 2011. Su questo punto il dibattito in Commissione ha consentito di affrontare anche il delicato tema del trasporto pubblico locale in generale, che si trova in una situazione critica a causa dei tagli dei trasferimenti statali e che vede messa a rischio la sostenibilità complessiva e sulla situazione particolare di Umbria Mobilità, i cui lavoratori rischiano di non vedere pagate le proprie spettanze.



La Commissione ha espresso preoccupazione per tale situazione chiedendo alla Giunta di impegnarsi per individuare soluzioni credibili.

Inoltre, nell'asestamento ci sono stanziamenti quali: 150.000 euro per interventi volti ad agevolare l'accesso al credito delle imprese; 220.000 euro per eventi di interesse regionale; 350.000 euro per la promozione turistica; 100.000 euro per Umbria Jazz; 80.000 euro per l'Accademia di Belle Arti di Perugia; 50.000 euro al Teatro Stabile e altrettanti alla Fondazione Perugiassisi; vengono anche stanziati ulteriori 70.000 euro a sostegno dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie; e infine 92.000 euro per la cooperazione internazionale; 40.000 euro per il commercio equo e solidale; e 20.000 euro per le iniziative sul pluralismo informatico e software libero.

In sede di discussione, la I Commissione ha poi accolto alcuni emendamenti presentati dalla Giunta regionale, con i quali vengono stanziati, tra gli altri, ulteriori 20.000 euro destinati al volontariato attivo nella prevenzione e repressione degli incendi e viene portato a 120.000 euro lo stanziamento per le spese sostenute dai Comuni per il personale precario relativo agli eventi sismici successivi al 1997, dirottando 160.000 euro per progetti e ricerche in materia di difesa e tutela ambientale.

Infine, la Commissione ha approvato anche un ulteriore emendamento della Giunta regionale, con il quale si procede a una riallocazione e iscrizione di fondi vincolati per il sistema sanitario, assegnati alla Regione a valere sul fondo sanitario nazionale 2010/2011.

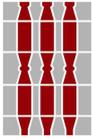
In conclusione, si tratta di una manovra che, oltre a essere giunta in Aula con una tempistica che rende possibile utilizzare le risorse stanziare, prosegue l'operazione di razionalizzazione e rigore finanziario, garantendo, al tempo stesso, il finanziamento di interventi urgenti e non differibili; un provvedimento che evidenzia un sostanziale stato di salute finanziaria della Regione con la conferma di tre elementi essenziali: Patto di Stabilità rispettato, nessun nuovo debito, equilibrio di bilancio.

Non resta altro da aggiungere se non che la I Commissione, nella seduta del 18 luglio, ha approvato l'atto a maggioranza dei presenti e votanti con 5 voti a favore, 2 contrari e 1 astenuto, dando incarico di riferire in Aula al sottoscritto per la maggioranza e al collega Lignani Marchesani per la minoranza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Dottorini. Invito i colleghi a non interloquire all'interno dell'Aula e ad uscire, altrimenti non si riesce a proseguire i lavori. Do la parola al Consigliere Lignani Marchesani per la relazione di minoranza.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza.*

Presidente, colleghi Consiglieri, credo che ci sia molto da poter dibattere all'interno di questa piccola manovra di asestamento regionale, a cominciare da quelli che sono potenziali aspetti positivi, che non vogliamo sottacere, pur rimanendo



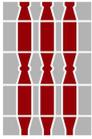
fortemente critici per quanto riguarda l'impianto complessivo del bilancio 2012, che ci portano comunque a un voto negativo nella sostanza, nella conferma di quanto fatto nella sessione di bilancio di previsione, ma anche nel merito di quelle che sono decisioni prese all'interno di questa che è comunque, come dicevo prima, una piccola manovra; piccola manovra determinata da una necessità, da un lato, e allo stesso tempo da un vincolo normativo, che impedisce quello che era poi il succo degli assestamenti di bilancio degli anni precedenti, meno l'ultimo, ovviamente, che riguardava appunto la possibilità di ricorso al mercato con cui ci si continuava a indebitare e a indebitare le future generazioni. Non è possibile ricorervi e per questo motivo chiaramente viene meno molta della polpa di quella che è la manovra di assestamento di bilancio.

Al tempo stesso, è vero che arriviamo con una tempistica da record – diamone atto, diamone atto perché, di solito, si approvava in corner, a fine novembre, l'assestamento di bilancio – ma è anche vero che, quando la manovra è piccola, da un lato, e quando, dall'altro, vengono rimandati provvedimenti annunciati ben più importanti, come la riforma della *governance* sanitaria, che doveva essere in Consiglio regionale da giugno e che ancora non si vede, è evidente che bisogna buttare in pasto qualcosa alla positività richiesta all'opinione pubblica, ed ecco che come per magia viene fuori questa manovra di assestamento.

L'opposizione non si è sottratta, non si è sottratta alla possibilità di poterla approvare prima, e bisogna dare atto a queste forze politiche che hanno fatto in modo che questa manovra fosse approvata in questa tempistica, calendarizzando positivamente all'interno della I Commissione le sedute e non facendo manovre di ostruzionismo.

Premesso questo, però, quando andiamo nell'elencazione dei provvedimenti, che il collega Dottorini prima ha riportato, continuiamo, in un momento di difficoltà tangibile per quanto concerne non solo la Nazione, non solo lo Stato, ma anche la nostra Regione, per quanto riguarda appunto i nostri cittadini, a mettere somme forse non determinanti ma sicuramente importanti, che possono far discutere l'opinione pubblica, in qualcosa che sicuramente non ha la priorità per quanto concerne appunto la necessità di spesa, soprattutto anche alla luce del mantenimento di alcuni servizi che avranno enormi difficoltà a poter essere mantenuti; come dimostrerà poi in questa stessa seduta una successiva mozione per quanto concerne, appunto, la necessità di sostenere i servizi alle persone diversamente abili e che, al di là delle belle parole, al di là del fatto che si mettono degli indirizzi da dare alla Giunta, se poi questi indirizzi non vengono sostanzati con risorse, non si potrà chiaramente ottemperare a quelle che sono state le decisioni, ma anche il recepimento delle richieste prese da alcune fasce particolarmente deboli, che sono venute a trovarci in Consiglio regionale, non più tardi di due settimane fa.

Apro una parentesi: altro lato, di cui bisogna riconoscere il trend positivo, ma in cui rimangono ancora dei *vulnus* che sicuramente rendono poco facile la



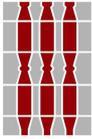
programmazione nella parte non rigida del bilancio, che è sempre più piccola, come potete vedere, è quello delle reiscrizioni e dei residui attivi e passivi, ancora somme sicuramente poco proponibili e che ingessano pesantemente il bilancio; e quindi anche qui chiediamo un intervento sicuramente pesante da parte della Giunta per poter proseguire in questa azione di risanamento e di poter tendere verso un'altra congrua diminuzione, altrimenti sarà estremamente difficile poter dare una flessibilità futura di intervento al bilancio, e quindi dare anche ruolo alla politica di poter intervenire.

Detto questo, per quanto ci riguarda, è assolutamente inaccettabile il fatto che si continuino a incrementare fondi per quanto concerne questioni che non solo riteniamo secondarie, ma addirittura dannose in questo periodo, dagli interventi sulla cooperazione internazionale al commercio equo e solidale, al software libero, che ingessa terribilmente anche l'operatività dei nostri dipendenti e di noi operatori politici all'interno, appunto, delle strutture, perché le difficoltà le vediamo tutti, non serve dare dei fondi ideologici, se poi non si ovvia, ovviamente, al servizio che deve essere comunque snello e fruibile, e così non è. Lo dico chiaramente: non è che noi siamo contro il commercio equo e solidale, non è che siamo contro la cooperazione internazionale, ma in questo momento ci trova particolarmente difficile comprendere che si debbano incrementare, anche in sede di assestamento, in un bilancio estremamente rigido, fondi che in realtà devono essere sufficienti e devono rimanere quelli che erano in precedenza.

Tante altre cose rimangono tali e quali, non vedo perché bisogna in qualche modo incrementare voci di spesa poco fruibili, poco sostenibili e poco comprensibili da parte dei cittadini.

A maggior ragione, quando, invece, in momenti particolarmente gravosi sul fronte degli incendi, e lo abbiamo visto anche in queste ore, chiedo scusa per aver commesso un errore, non tecnico in questo caso, ma di tipo politico, quando ho perorato la causa del ripristino dei fondi a favore del volontariato, che opera nel fronte antincendio, nella fattispecie le associazioni di protezione civile, che lo fanno gratuitamente e qualche volta di tasca loro e si erano viste quasi dimezzati i fondi (basti pensare che in quasi tutte le Comunità Montane, o ex Comunità Montane, questi fondi erano scesi da 19.000 a 11.000 euro cadauno, quindi parliamo veramente di poche migliaia di euro), avevo detto che in particolar modo vedendo i dati statistici fosse la comunità dell'alta Umbria a essere quella maggiormente colpita, e purtroppo i fatti di questi giorni hanno invece registrato gravi criticità nello spoletino, da un lato, e intorno a Deruta, dall'altro, e dobbiamo in qualche modo fare in modo che questi fondi vengano garantiti perché il contributo del volontariato è assolutamente vitale da questo punto di vista.

Parliamo, appunto, di poche decine di migliaia di euro e non possiamo pensare che questi fondi non vengano trovati, ma vengano invece incrementati quelli della cooperazione internazionale. Credo che l'Umbria debba, invece, principalmente cominciare a cooperare con se stessa, con i propri organismi di volontariato, e



abbiamo colto e votato favorevolmente in Commissione il fondo di parziale ripristino di 20.000 euro di questo fondo, che però lo ripristina solo nella misura del 50 per cento.

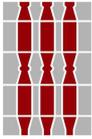
Riproporrò, quindi, anche in sede di Aula, l'emendamento che ripristina in toto il fondo per il volontariato degli antincendi, sottraendo 20.000 euro alla cooperazione internazionale, perché, chiaramente, crediamo sia più importante supportare questo tipo di volontariato che immotivate missioni politicamente corrette, che continuiamo invece immotivatamente, appunto, a finanziare.

Da ultimo, credo che debba essere sostanziato in maniera positiva anche quanto affermato dal Consigliere Galanello per quanto riguarda le associazioni degli umbri nel mondo, perché qui usciamo dalla logica del turismo fine a se stesso, qui andiamo invece a preservare quelle che sono radici della nostra regione sparse nel mondo. Credo, però, – e non voglio fare partigianeria – che queste problematiche debbano essere spogliate da quella che era la *ratio* che ha caratterizzato la creazione di due distinte associazioni di umbri nel mondo all'inizio degli anni settanta, quando nacque appunto la Regione. Erano i tempi della Guerra fredda, erano i tempi di due grandi blocchi anche politici all'interno del Parlamento e del Consiglio regionale, e si vide bene di creare due distinte associazioni con due distinti riferimenti politici.

Oggi, con il fatto della razionalizzazione, mentre un'associazione continua a nuotare nell'oro e a fare anche politica, un'altra si trova in gravissime difficoltà ed è a forte rischio estinzione. Credo non sia giusto perché non solo si andrebbe a far chiudere un'associazione ma anche a chiudere quella che è una missione di tipo culturale e la preservazione di alcuni tipi di radici, che chiaramente devono essere in qualche modo preservate.

Abbiamo assistito, in questi mesi, anche a poco corretti tentativi di sottrarre associati di questa associazione per trasportarli altrove, per fargli chiudere baracca e burattini; credo che non sia questa la strada giusta per andare avanti e per preservare, appunto, quello che è il messaggio positivo che gli umbri all'estero devono e possono continuare a dare.

In conclusione, un accenno all'Umbria TPL, all'Umbria Mobilità, che, anche se avulsa, e confermato da questo punto di vista dall'Assessore, che non poteva essere in questo assestamento oggetto tecnico di risoluzione di quelle che sono le criticità di Umbria Mobilità; credo però che il tutto abbia suscitato comunque un forte dibattito in Commissione, che non può non rimbalzare in quest'Aula, anche se fuori dalla manovra di assestamento; credo che sia di tutta evidenza che non si possa continuare in questa situazione, non si può continuare appunto in un contesto in cui, quando ci sono grosse problematiche – e queste problematiche sono sotto gli occhi di tutto, perché quando non si pagano le quattordicesime ai dipendenti, è di tutta evidenza che qualcosa non va – allora si trovano sempre altri tipi di scuse: perché non vengono pagate ai lavoratori umbri le quattordicesime la colpa è della Regione Lazio e del Comune di Roma. Troppo semplicistico perché altissimi



dirigenti di Umbria Mobilità, pensionati e profumatamente pagati con centinaia di migliaia di euro per creare nuovo mercato, avevano visto questo sbocco nel Lazio come un grande fiore all'occhiello.

Evidentemente, questo non era un fiore all'occhiello, questo poteva essere semplicemente la costituzione di un aggravio di spese che nulla ha creato; se la Regione Lazio ha colpe nelle quattordicesime dei dipendenti, è altrettanto vero che le colpe vanno distribuite e vanno equamente allocate verso coloro che hanno voluto a ogni costo aprire questo mercato e se ne sono fatti vanto. A loro lo stipendio non è stato tagliato, credo invece che sia tempo per queste persone di andare a riposarsi dopo tanti anni di onorata carriera, conclusa malamente, non solo nel merito, come adesso ho ricordato, ma anche nel metodo, perché quando ci sono lavoratori a spasso, quando ci sono persone che non trovano più lavoro, quando ci sono esodati e quando ci sono propri personali lavoratori a cui non viene pagata una parte delle loro retribuzioni, ma si mantiene inalterato il loro stipendio, che non è stato oggetto di alcuna revisione, mentre sono stati oggetto di revisione alcune conquiste sindacali, fatte da lavoratori dell'ex FCU, per quanto concerne permessi retribuiti, è chiaro che la situazione non può continuare da questo punto di vista.

Quindi chiediamo che venga posta – questa è l'occasione – fine per sempre alla stagione dei consulenti ex dirigenti ricollocati a stipendio, perché la Regione non se lo può più permettere.

Concludiamo ribadendo il nostro voto negativo a questo assestamento di bilancio, pur riconoscendo, da un lato, la tempistica positiva, come, dall'altro, vorremmo ci venisse riconosciuto che questa tempistica è anche frutto dell'atteggiamento responsabile in Commissione dell'opposizione. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

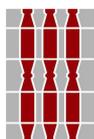
PRESIDENTE. Grazie al Consigliere Lignani Marchesani per la relazione di minoranza.

Se il Consiglio è d'accordo, disporrei che gli eventuali emendamenti venissero presentati entro la conclusione della discussione generale e prima della replica della Giunta regionale. Non vedendo cenni che si discostano da questo percorso, lo diamo per assunto.

Ha chiesto la parola il Presidente Locchi; ne ha facoltà.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).

Chiederei, signor Presidente, alla sua cortesia, e scusandoci con i colleghi della minoranza, cinque, cronometrici cinque minuti di sospensione per porre un problema.



PRESIDENTE. Se non ci sono contrarietà, come auspicio, da parte dei Consiglieri, ovviamente non c'è alcuna difficoltà nel concedere una breve sospensione nell'ordine appunto di cinque, dieci minuti.

La seduta è sospesa alle ore 11.14 e riprende alle ore 11.42.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Collega Locchi, avendo lei richiesto la sospensione, chiedo a lei se ci sono comunicazioni in merito.

Non essendovi, possiamo continuare il Consiglio. A questo punto, chi vuole intervenire per il dibattito generale? Se non ci sono interventi in dibattito generale, chiederei alla Giunta se vuole intervenire, prima di procedere all'approvazione dell'articolato. Prego, collega Rossi.

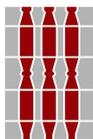
Gianluca ROSSI (*Assessore Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, ivi comprese quelle comunitarie. Risorse umane, patrimoniali ed innovazione e sistemi informativi. Affari istituzionali ivi compresi i rapporti con il Consiglio regionale. Riforme dei servizi pubblici locali e semplificazione della Pubblica Amministrazione*).

Grazie, Presidente. Intanto, condividendo le sottolineature che sono state fatte sia dal Relatore di maggioranza che dal Relatore di minoranza riguardanti l'impegno che la Giunta regionale si era assunta davanti al Consiglio in merito all'obiettivo di poter discutere e approvare l'assestamento di bilancio entro il mese di luglio, voglio io ringraziare i membri della Commissione perché hanno consentito una discussione adeguata e agevole di questo importante atto, che oggi è all'attenzione del Consiglio regionale e che possiamo, almeno auspico, varare al più presto possibile.

Ora, nella relazione di maggioranza venivano sottolineati gli obiettivi raggiunti, l'articolazione complessiva dell'assestamento di bilancio sia per quanto riguarda la spesa corrente che la parte degli investimenti che, seppure in presenza delle note norme restrittive inerenti il ricorso al mercato, noi abbiamo potuto, grazie anche alla solidità del bilancio regionale, individuare una serie di risorse da destinare a una serie di interventi che in parte erano anche obiettivo comune in sede di approvazione del bilancio preventivo nel marzo scorso.

Ovviamente, l'assestamento di bilancio – lo ricordavano entrambi i relatori – risente della situazione economico-finanziaria e, quindi, è un lavoro certosino di riallocazione e razionalizzazione di risorse, individuando anche una serie di obiettivi che riteniamo raggiunti con la manovra di bilancio.

A me preme sottolineare velocissimamente quegli aspetti che il Relatore di maggioranza, appunto, poneva all'attenzione del Consiglio, ovvero che con questa manovra gli equilibri generali del bilancio regionale vengono mantenuti e salvaguardati, sia il rispetto del Patto di Stabilità anche per l'anno 2012, il livello di



ricorso al mercato, seppure in presenza di quella riduzione significativa cui facevo menzione prima, e lo stesso equilibrio di bilancio.

Anche per quanto riguarda la parte inerente i residui, cui faceva riferimento il collega Lignani Marchesani nella sua relazione, tuttavia voglio sottolineare che vi è un andamento, sia dei residui attivi che dei residui passivi, in decrescita, lo si può constatare dall'atto che stiamo esaminando, sia rispetto al 2010 che al 2011, e che quindi condivido che sia un obiettivo da raggiungere, come appunto veniva sottolineato.

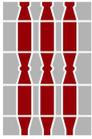
Così com'è in calo, rispetto all'anno precedente, anche tutta la parte riguardante le reiscrizioni.

Tuttavia, poi, la discussione che si è sviluppata in Commissione, in parte veniva ripresa anche nelle due relazioni, ha inteso anche entrare nel merito dell'assestamento, io ricordo che la manovra risente complessivamente della situazione economico-finanziaria. Abbiamo cercato di riallocare e riorientare le risorse, anche in ragione, in alcuni casi nel mantenerle, della necessità di appunto garantire il cofinanziamento di risorse e progetti nazionali, così come l'adeguata copertura finanziaria ha graduatorie vigenti in atto che possono consentire, appunto, l'utilizzo delle risorse disponibili.

Io voglio concludere sottolineando due aspetti: il primo, il fatto che siamo nelle condizioni di approvare la manovra di assestamento di bilancio entro il mese di luglio consentirà un'anticipazione complessiva dei ragionamenti futuri, anche riguardanti sia il Documento annuale di programmazione che il Bilancio preventivo e pluriennale 2013, e questo è un fatto estremamente importante perché ci consentirà un ragionamento più complessivo, che credo possa interessare a tutti i Gruppi, sia di maggioranza che di minoranza.

Chiudo su un aspetto che è stato sollevato dai relatori e che è stato anche oggetto di discussione, sia in Commissione che anche pubblica nei giorni seguenti all'approvazione dell'assestamento di bilancio, ovvero la questione legata alle difficoltà di liquidità e cassa da parte di Umbria Mobilità.

Come avevo sottolineato in sede di Commissione, lo ribadisco in Aula, c'è un impegno della Giunta regionale teso a verificare tutte le condizioni e tutte le possibilità riguardanti un intervento che possa consentire all'azienda di superare le difficoltà, di cui si è fatto cenno sia nella Commissione che in Aula, all'interno di una consapevolezza, che qualsiasi intervento – e la Giunta non si preclude la possibilità di nessun intervento, ovviamente, consentito, lo sottolineo, consentito – tuttavia può intervenire solo a valle di un percorso e di un'analisi di approfondimento doveroso, che riguarda non solo la Regione dell'Umbria, che ricordo è socia di Umbria Mobilità pari al 20,3 per cento, perché spesso questa discussione intorno a Umbria Mobilità ha le caratteristiche, consentitemelo, colleghi, quasi della società *in house*, sanno bene i colleghi che la situazione è ben diversa; a valle di un percorso condiviso e di strade e interventi condivisi da parte degli altri Enti. Abbiamo già su questo, ieri, fatto un primo scambio di valutazione con gli altri



soci di Umbria Mobilità; giovedì la Presidente e l'Assessore Rometti incontreranno le Organizzazioni sindacali e martedì della prossima settimana si incontreranno i vertici dell'azienda.

Tuttavia le difficoltà le conoscete: sono appunto difficoltà di liquidità e cassa, sono difficoltà legate anche alla situazione complessiva che riguarda l'esposizione, creditizia in questo caso, di Umbria Mobilità verso il Comune di Roma e la Regione Lazio, che non significa scaricare su questo tema le criticità e i problemi, ma significa avere la consapevolezza che lì si annida una parte consistente delle criticità di cui discutiamo. E' chiaro che questo non significa che non sia patrimonio comune di tutti noi, credo, il fatto che 1.300 lavoratori possano avere difficoltà non solo legate alla quattordicesima, come sappiamo, ma anche difficoltà legate a una prospettiva, e su questo, ovviamente, la Regione non farà mancare la sua presenza e anche la sua possibilità di intervento, là dove si abbia la piena consapevolezza dell'intervento stesso.

Su questo noi lavoriamo. Credo che su questo lavoreremo di comune intesa con gli altri Enti, dalla riunione di ieri è uscita questa volontà comune. Gli Enti sono impegnati anche a saldare a Umbria Mobilità delle quote di loro spettanza e che assommano a diversi milioni di euro, al netto degli impegni della Regione, che già sono stati adempiuti; e quindi con le Organizzazioni sindacali e con l'Azienda stessa, nei prossimi giorni, la Giunta regionale valuterà il complesso delle criticità e valuterà anche il complesso degli interventi senza precludersi, ovviamente, nessuna possibilità, com'è doveroso in una situazione di criticità come quella di cui abbiamo discusso. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

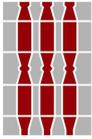
PRESIDENTE. Grazie, Assessore. I Relatori non intendono replicare, quindi passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di intervenire il collega Stufara; ne ha facoltà.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Il nostro Gruppo si esprimerà favorevolmente all'atto di assestamento del bilancio 2012, che giunge a conclusione dopo anche un lavoro attento di approfondimento, di discussione e di analisi in sede di I Commissione consiliare.

Come veniva ribadito tanto dal Relatore di maggioranza, Dottorini, che da ultimo dall'Assessore Rossi, siamo in presenza comunque di una manovra di assestamento particolarmente contenuta, questo la dice un po' lunga anche sull'assottigliamento della capacità discrezionale di spesa all'interno di maglie di bilancio che, per effetto dei provvedimenti di natura finanziaria, a livello nazionale, di questi mesi e di questi anni, si è particolarmente assottigliata. E crediamo che comunque, all'interno



di queste scarse disponibilità, le scelte di allocazione delle risorse, che sono state fatte nella proposta della Giunta, siano adeguate a rispondere alle necessità.

Voglio spendere, però, qualche minuto di questa dichiarazione di voto sulla questione, che veniva ripresa ampiamente nella replica dell'Assessore Rossi e che abbiamo posto, io stesso ho posto, nella discussione di Commissione, relativamente alla difficoltà di cassa e di natura finanziaria della società regionale che gestisce il trasporto pubblico locale, e cioè di Umbria Mobilità.

Io credo che facesse bene l'Assessore a sottolineare alcune questioni, alcuni punti che noi stessi abbiamo voluto sottolineare.

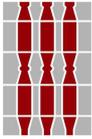
Intanto, l'unica partita che delle nostre competenze, parlo come Amministrazione regionale, rimane fuori in Umbria, come nel resto del complesso delle Regioni, è quella dei corrispettivi sull'ultima tranche dell'adeguamento contrattuale. L'Assessore esplicitava in Commissione che i 610.000 euro, se non vado errato, oggetto di questa manovra di assestamento, sanano l'anno scorso; mi pare che ci sia l'impegno comunque della Giunta a provvedere, entro i termini di quest'anno, alla corresponsione di quanto manca sull'adeguamento contrattuale.

E' evidente che le situazioni di difficoltà che stanno determinando il mancato pagamento, intanto, della quattordicesima prevista dal Contratto collettivo nazionale di lavoro per i 1.300 dipendenti di Umbria Mobilità, insieme alle difficoltà che si prefigurano nelle settimane e nei mesi successivi in ordine non tanto alla tenuta economica, almeno da quanto si evince dai bilanci dell'azienda, quanto di avere una cassa e una disponibilità finanziaria per far fronte agli impegni tanto verso i dipendenti che verso le aziende che offrono forniture e servizi a Umbria Mobilità stessa, derivano da altre motivazioni che ben venivano evidenziate.

Se questo sistema vanta un credito così importante verso il sistema di trasporti della Capitale, che ha rappresentato, negli anni passati, un valore aggiunto, anche in termini finanziari per l'allora APM, che oggi, invece, rappresenta, in ordine alle gravissime difficoltà finanziarie tanto della Regione Lazio che del Comune di Roma, che sono i principali titolari di quei contratti di servizio, più una palla al piede, è evidente che esce fuori questa situazione. E credo che l'atteggiamento della Giunta risponda un po' alla sollecitazione che noi abbiamo posto.

Noi abbiamo chiesto che diventasse un impegno politico di questa Amministrazione regionale tanto la salvaguardia e la difesa della tenuta dell'azienda che, contemporaneamente, la salvaguardia dei diritti dei 1.300 lavoratori, che appunto in questi giorni vedono comunque una lesione a quello che il contratto prevede, che evidentemente alle migliaia di persone che come utenti di quei servizi, quotidianamente, entrano all'interno del circuito del trasporto pubblico regionale.

Il fatto che oggi la Giunta, per bocca dell'Assessore Rossi, dica che sono necessari degli approfondimenti, mi sembra saggio, nel senso che credo che sia un atteggiamento di buon senso, prima di assumere decisioni e di individuare percorsi e azioni che tentino di essere risolutive di quelle problematiche, andare a capire fino in fondo le ragioni che determinano quelle problematiche, che le fanno emergere.



La raccomandazione che io mi sento di fare in questa sede è che si facciano tutte le verifiche del caso, ma lo si faccia in tempi estremamente rapidi ed estremamente brevi perché appunto già la mancata corresponsione delle quattordicesime rappresenta l'evidenziarsi di una problematica particolarmente annosa, che rischia di ingigantirsi nei prossimi mesi, quindi si facciano presto queste verifiche.

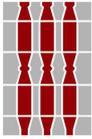
Apprezziamo che la Giunta, oggi, dica, nell'Aula del Consiglio regionale, quindi diciamo nel luogo più solenne per poterlo fare, che nessuna ipotesi viene scartata, ma che comunque la scelta delle ipotesi e delle azioni da intraprendere è evidentemente subordinata a una maggiore e a una migliore conoscenza degli aspetti che determinano la problematica. Noi crediamo possa essere una risposta che va nel solco delle questioni che noi stessi avevamo posto ed evidenziato con la raccomandazione, insisto, Assessore, di affrontare questa fase di *diligence* e di analisi anche economico-finanziaria dello stato di Umbria Mobilità, che lo si possa fare in tempi rapidi, e che in tempi altrettanto rapidi si scelgano i percorsi da intraprendere per risolvere quelle problematiche, perché fino a questo momento il prezzo anche di colpe che stanno altrove, e che sono principalmente nel sistema romano dei trasporti, ma che in parte investono anche alcuni Enti locali, che sono con noi proprietari di Umbria Mobilità, e che è bene che al pari della Regione, che ha già erogato quanto di propria competenza, anche gli Enti locali proprietari con noi di Umbria Mobilità facciano altrettanto, e che quindi, insisto e chiudo, la soluzione possa essere individuata in tempi ragionevoli. Difatti, ad oggi, gli unici a pagare le conseguenze di questo stato di difficoltà sono quei lavoratori che quattro giorni fa non hanno visto corrispondere loro la quattordicesima e che sono giustamente ancora più preoccupati di quanto potrà accadere, se questa situazione rimarrà in stasi nelle prossime mensilità, e su questo il tempo non è una variabile estranea anche alla capacità di intervenire con misure efficaci.

PRESIDENTE. Grazie, collega Stufara. Ha chiesto di intervenire il collega Brutti; ne ha facoltà.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Ho chiesto la parola per esprimere il voto favorevole del mio partito di Italia dei Valori all'assestamento di bilancio così come proposto nella relazione presentata dal Consigliere Oliviero Dottorini e, oltre questo, per fare alcune brevi considerazioni sull'argomento, che ha interessato la gran parte della relazione, delle conclusioni dell'Assessore Rossi e anche adesso dell'intervento del Consigliere Stufara, voglio dire, il problema di Umbria TPL.

Concordo con le proposte che ha fatto l'Assessore di andare a questa stretta per capire bene come stanno le cose, con le Organizzazioni sindacali. Apprezzo il fatto che si sia discusso con i soci per fare in modo che almeno per quelle che sono le spettanze di questi rispetto a eventuali ritardi di pagamenti sulle prestazioni fornite da Umbria TPL si risolva il problema nel modo più rapido possibile. E anche



apprezzo l'idea di andare a questo incontro con i vertici di Umbria TPL per farsi dire, al di là dei segreti o delle riserve determinate dalla condizione di S.p.A., come stanno realmente le cose. Umbria TPL oppone questi elementi di riservatezza, ma io credo che bisogna superarli per capire fino in fondo come stanno le cose, partendo da un elemento, che a me non quadra, non torna, e sul quale vi pregherei di fare la massima attenzione.

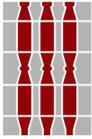
Umbria TPL opera su Roma attraverso una società, di cui Umbria TPL è socia. Nel momento in cui questa società, che nel passato ha fatto profitti e oggi produce delle perdite, si trova in difficoltà, la società stessa deve accertare se queste difficoltà siano di ordine congiunturale o strutturale. Se, come io sospetto, le difficoltà sono di ordine strutturale perché, al di là degli elementi di bilancio, che poi tornano sempre, perché ci sono dei crediti inesigibili o quasi, che vengono inseriti nel bilancio, e quindi, alla fine, tutto torna, ma se alla fine si conclude che ci sono delle difficoltà strutturali, la soluzione – mi metto dal punto di vista della società – che deve essere praticata è quella della riduzione del servizio a Roma, o addirittura della sospensione del servizio a Roma, in modo da mettere i contraenti del patto di fronte al problema che quel servizio non si può fare, se non viene pagato.

Non capisco, quindi, perché, invece di procedere in questo modo lineare (fastidioso per il Comune di Roma e per la Regione Lazio, fastidiosissimo per i lavoratori della società romana, che si vedrebbero messi probabilmente in cassa integrazione), si decide di tentare di recuperare le risorse finanziarie sulla società Umbria TPL, che è indipendente dai risultati di questa sua consociata, per far fronte a delle cosiddette "esigenze di cassa". Le cose non stanno così, le cose sono diverse. Evidentemente, per qualche motivo che non conosciamo, e che bisognerà investigare, la società Umbria TPL non vuole fare, come socia della società romana, quell'operazione di rallentamento, chiusura, riduzione delle attività e, non volendolo fare, apporta delle risorse alla società romana prendendole dalle sue casse. Ma questa non è un'operazione automatica, è voluta, c'è una volontà nel fare questa operazione. E si fa pagare ai lavoratori e alle condizioni umbre, ai lavoratori della società madre, un costo che invece è del tutto improprio far pagare loro.

Questo è il punto, secondo me, sul quale bisogna andare a discutere con Umbria TPL: perché si fa questa operazione? Se loro invocano degli automatismi, allora, permettetemi, è un po' facile, si potrebbe usare una terminologia che veniva usata dai soci, quella cioè 'ma è facile fare il capitalista con i soldi degli altri', è facile, qui si fanno delle operazioni, si tentano, e poi alla fine, invece di trarre delle conclusioni in termini societari, si dice: no, un momento, mi rivolgo alla casa madre e da lì estraggo le risorse.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Riommi: "Non pago la quattordicesima")

E non pago la quattordicesima. E' veramente facile e non si può fare, perché se fosse così allora noi ci siamo sbagliati nel costituire questa società in forma di S.p.A., perché sono altra cosa, sono società *in house*, le quali, poverette, se da una parte perdono, dall'altra parte qualcuno gli deve..., allora è un'altra cosa, siamo in un altro



mondo, siamo in un altro contesto. In questo contesto allora non valgono nemmeno i pagamenti di amministratori delegati, di direttori generali, come se fossero operatori di mercato che devono stare sul fronte della concorrenza; sono degli impiegati che fanno un mestiere impiegatizio tecnico e quindi devono essere pagati come tali, non come manager di industria. Le mie però sono ipotesi, non sono dati di realtà, bisogna investigarle bene e capire come stanno le cose, perché qualche sospetto io nell'orecchio, dalle cose che vengono, ce l'ho. Grazie.

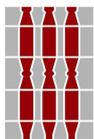
PRESIDENTE. Grazie. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Goracci; ne ha facoltà.

Orfeo GORACCI (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Velocemente per dire che voterò a favore di questo atto di bilancio, senza entusiasmo, perché se sono vere le considerazioni in positivo che venivano fatte anche dal Relatore di maggioranza sulla tempestività e su una manovra comunque non al momento da "lacrime e sangue", le cose che sono emerse destano in me preoccupazione, in particolare questa vicenda del trasporto pubblico.

Io me la voglio cavare con una battuta, signor Presidente e onorevole Presidente della Giunta regionale: io non sono un esperto, quindi nel meccanismo delle scatole cinesi, che adesso il collega Brutti richiamava, non so entrarci in maniera approfondita, quindi rischierei di dire cose banali, magari anche inesatte, o quantomeno fuorvianti. C'è un elemento, però, che forse da vetero comunista, da vetero "paracarro" di zaffiniana memoria (faccio riferimento al precedente Consiglio regionale), mi viene da analizzare il fatto che il trasporto pubblico, in questo Paese, insieme alle responsabilità che ha, o hanno, chi ha gestito su alcuni sprechi, su inefficienze, però c'è una matrice, un'origine di fondo sulla quale invito me stesso, ma anche quest'Aula, a riflettere.

Infatti, se quindici anni fa l'uscita circa l'entrata su Roma, in particolare, sembrava con i presidenti o i direttori di allora un elemento di grande prestigio, un mezzo Eldorado, con carriere che poi si sono sviluppate anche altrove, e adesso è la fonte ed è la cosa che più infastidisce di privazione di diritti dei lavoratori perché non riscuotono quanto da contratto gli è dovuto; questo ci porta a ragionare su dove vogliamo andare a parare, in un Paese che ha fatto dello sviluppo della motorizzazione privata, grazie a FIAT, tutto quello che sappiamo. Adesso, tra l'altro, nonostante i contratti firmati, nonostante i cedimenti sindacali, nonostante le sponsorizzazioni di destra e di sinistra, poi, il brillante Marchionne, quando decide di chiudere, intanto si comincia con i prolungamenti di cassa integrazione, gli anticipi di chiusura delle linee di determinati prodotti, e questo ci deve far riflettere – ed è il tema politico che volevo affrontare, non so se ci sono riuscito e se sono stato seguito, eventualmente è colpa mia da questo punto di vista – che dovremo riragionare in una Regione che si è connotata, nella sua storia, per attenzione di un certo tipo, anche su dove vogliamo andare. E certamente il sostegno di fatto



acquiescente nei confronti delle politiche governative, che non a caso fanno in maniera, cioè quello che alcuni di noi hanno definito il "massacro" (penso alla sanità, ma anche al trasporto pubblico), un po' più di vivacità, di forza e un po' meno acquiescenza, e questa è trasversale, riguarda il centrodestra, come parte del centrosinistra; dovremmo anche dare qualche scossone perché altrimenti credo che non soltanto c'è il problema della quattordicesima di qualche centinaio di lavoratori, ma verrà anche di peggio.

Da ultimo, non è oggetto di questa discussione, però ricordo, con spirito costruttivo, all'Assessore Rometti che nell'incontro di maggioranza, che abbiamo avuto sulla riforma degli ATI, c'era chi molto modestamente aveva posto il problema del richiamo al referendum, c'è stato qualche soggetto un po' più autorevole del sottoscritto, Corte Costituzionale, che lo ha richiamato in maniera netta, sul ricorso fatto anche da noi. A maggior ragione, perché se vogliamo agire con coerenza rispetto a questo, io credo che anche in questa proposta di riforma che sta andando avanti, che è già al confronto e alla partecipazione su vari tavoli, mettere un punto fermo netto e forte all'articolo 1 comunque in maniera evidente ci stia tutto perché è un connotato di coerenza, oltretutto, se volete, anche in assonanza con 25-27 milioni di italiani.

Il mio voto, rispetto all'atto, sarà favorevole.

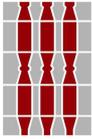
- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Goracci. Ha chiesto di intervenire, sempre per dichiarazione di voto, il Consigliere Buconi; ne ha facoltà.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Molto brevemente, per esprimere il voto favorevole del Gruppo, anche condivisione, oltre che sugli obiettivi, se così si possono chiamare, illustrati nella legge sull'assestamento di bilancio, con le motivazioni, che condivido, che esprimeva anche il relatore Dottorini. Mi sembra importante che in questo quadro di grande difficoltà la nostra Regione riesca comunque a mantenere degli equilibri positivi; le questioni di natura, chiamiamola, contabile, non sono aspetti secondari, sono aspetti primari, poi non si riesce a esplicitare nessun tipo di politica, se non supportata anche da adeguate fonti finanziarie.

Il dato è ancora più importante, in quanto l'assestamento dimostra che è riuscita la Regione dell'Umbria, la Giunta regionale *in primis*, e il Consiglio, a resistere nello scorso anno del 2011, in quanto gli impatti sulle politiche regionali, a partire da quelle del sociale, trasporti, in parte anche sulla voce degli investimenti, sono stati mitigati dall'utilizzo di risorse reperite nel bilancio regionale. Ovviamente, sappiamo bene che questo non può continuare, per quanto ci riguarda, ma mi sembra che riguardi tutti questa consapevolezza, i dati positivi di assestamento non



fanno certo abbassare la guardia, ma, anzi, rinnovano l'impegno affinché si riesca a raggiungere nuovi equilibri all'interno del nuovo scenario.

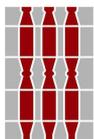
Non mi dilungo rispetto a quali equilibri intendo riferirmi, parlo, ovviamente, dell'attenzione primaria a tutte le politiche che possono essere ricondotte in maniera generale alla coesione sociale, quindi: questione lavoro, questione welfare, questione istruzione, queste tre macro, tre titoli. Ovviamente, anche dall'analisi dell'assestamento di bilancio si evincono e si confermano alcune debolezze, che sono state con chiarezza evidenziate e denunciate nelle varie relazioni che abbiamo discusso all'interno di questo Consiglio regionale.

Le politiche di rigore, di trasparenza e di chiarezza, che ha perseguito negli anni la Regione dell'Umbria e che sta perseguendo anche nel corso di questo mandato, stanno mettendo l'Umbria al riparo da questioni diciamo inopportune, sgradevoli e preoccupanti, che stanno investendo altre Regioni, cioè gli spaventosi disavanzi (vicenda Regione Sicilia, Regione Lazio che si affaccia, altre Regioni che stanno sulla buona strada) non fanno altro che confermare che l'Umbria, seppure nell'ambito di alcune debolezze strutturali del PIL, per quanto riguarda l'economia, una Regione che ha comunque assolutamente bisogno di completare il riassetto istituzionale, di semplificare, di costare complessivamente meno, di trovare più risorse per il rilancio e per la crescita, comunque deve continuare su questa strada di consapevolezza, di rigore, di responsabilità.

In quest'ottica, inquadro anche le questioni che vedono, ovviamente, anche il nostro Gruppo solidale, preoccupato, vicino alle questioni di Umbria Mobilità, ma mi pare che l'intervento fatto dall'Assessore Rossi sia rassicurante, per quanto ci riguarda assolutamente condivisibile nel metodo proposto; fa bene la Regione dell'Umbria, insieme agli altri soci, a fare una revisione generale, un punto della situazione complessivo per quanto riguarda questa importantissima società; va fatto per dovere istituzionale, va fatta per serietà politica, va fatta anche come atto dovuto e di garanzia nei confronti di tutti i lavoratori che operano all'interno di questo servizio strategico.

Siamo anche noi d'accordo che la Regione dell'Umbria, che la Giunta regionale faccia tutto quello che è in proprio potere per poter contribuire e sostenere e salvaguardare anche sul mercato questa società, sia da un punto di vista patrimoniale sia da un punto di vista ovviamente dei servizi erogati e della tutela dei diritti dei lavoratori; crediamo che la cosa migliore sia, appunto, una grande azione di approfondimento, di verifica, di individuazione di soluzioni strategiche e non tattiche. Quindi ci associamo alle intenzioni e sosteniamo le intenzioni che sono state prima dette, certi che un buon lavoro non farà che portare bene e meglio al futuro del servizio e anche al futuro dei lavoratori. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Buconi. Ha chiesto di intervenire la consigliera Monacelli; ne ha facoltà.



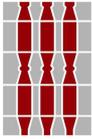
Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Ho avuto modo di rappresentare in I Commissione la volontà di espressione di un voto di astensione su questo provvedimento, che, oggettivamente, risente delle difficoltà e delle ristrettezze economiche, in linea anche con una programmazione con chiari e scuri, qual è stata quella tratteggiata dall'approvazione del Bilancio di previsione.

Riallinea risorse per ciò che riguarda il cofinanziamento dello sviluppo rurale, della forestazione, della campagna antincendi, che in questi giorni e in queste ore sta un po' sconvolgendo l'Umbria. Ci si è accorti che, probabilmente, aver previsto al ribasso anche quel tipo di intervento, a fronte di una stagione particolarmente complicata (da capire poi le motivazioni che stanno alla base dell'insorgenza degli incendi) era stato, come dire, una sottovalutazione nella speranza che alcuni fatti non avvenissero, però abbiamo avuto modo di riconoscere una sorta di ravvedimento e una tempestività nell'approntare misure più adeguate.

Ma, dicevo, tra chiari e scuri, tra i chiari è apprezzata da più parti la puntualità con la quale ci è stata presentata quest'anno questa manovra di assestamento e di questi tempi ragionare di puntualità diventa una sorta di eccellenza, perché quantomeno si è abituati a fare i conti con i ritardi nelle pubbliche amministrazioni, con conti che non quadrano e quindi una sorta di dilatazione dei tempi massimi. Dicevo chiari e scuri, evidenziati anche in fase di votazione in Commissione, che risentono della riduzione, ad esempio, del 30 per cento rispetto al passato per i fondi assegnati al Consiglio regionale per l'emigrazione; ma qui, a fronte anche di una stagione particolarmente difficile che investe un po' tutti i settori dell'Amministrazione, va anche fatta una riflessione su quelle che devono essere le linee e le conduzioni e anche le giuste attribuzioni nella considerazione che non una ma esistono ben due di associazioni che operano nel settore del Consiglio regionale dell'emigrazione, i bracci operativi sono sia l'ARULEF che Umbri nel Mondo, e la situazione va considerata riequilibrando dotazioni di risorse e anche di strumentazioni perché non è possibile consentire quello che ad altri è consentito, mentre limitare in maniera pressoché totale, fino a ridurli a una sorta di stillicidio, l'altra associazione, che pure è prevista dalla stessa legge regionale.

La questione dell'Umbria TPL, che è stata a più riprese sviluppata anche negli interventi di questa mattina, richiede una valutazione che superi anche la contingenza del momento e le difficoltà che ci sono per un esame più articolato, che non può non affrontare la questione delle nomine e dei manager; una questione che campeggia in tutta questa vicenda perché, evidentemente, rispetto ai problemi posti, c'è un dissidio di fondo, e cioè non si può continuare a sostenere le tutele del pubblico, i privilegi negli stipendi dei manager, equiparati a ruoli privatistici, quando poi, nella definizione di accordi o di obiettivi, complessivamente, il conto viene pagato da altri soggetti, magari i lavoratori e i più deboli della catena.



In questa fattispecie, il dibattito aperto anche in queste ore ha riguardato, ad esempio, la sostenibilità a fronte di una stagione completamente rinnovata e difficile di affidare incarichi manageriali a persone, magari dipendenti o funzionari della Pubblica Amministrazione, che hanno oltrepassato i limiti di età. Anche queste considerazioni si inseriscono nella valutazione specifica dell'Umbria TPL, e dovrebbero indurre a una sorta di riflessione più complessiva, nel capire se alla fine tutte queste promozioni sul campo, con tanto di stellette e di distintivi attaccati sul petto, possano alla fine coronare i successi delle società o degli esecutivi. Per queste ragioni esprimo un prudente parere di astensione.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria. Ha chiesto di intervenire il Presidente Nevi; ne ha facoltà.

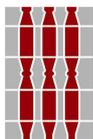
Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Noi voteremo convintamente contro – tranquillizzo l'Assessore Vinti, che mi guardava con attenzione – non si sa mai di questi tempi, però siccome non ci siamo ancora rimbecilliti, voteremo convintamente contro questo provvedimento.

Le motivazioni sono state molto bene espresse dal nostro Relatore, Andrea Lignani Marchesani, e negli interventi abbiamo trovato ulteriori spunti per votare contro, perché qui adesso riflettevo, mentre qualcuno, Stufara, altri intervenivano, e mi sembrava di sognare, perché, insomma, adesso ci volete raccontare l'ennesima favoletta, cioè che le difficoltà di bilancio, la rigidità del bilancio, i problemi vengono tutti dai tagli che sono stati fatti in questi anni, in particolare dal Governo Berlusconi, e poi nell'ultimo tempo.

Io vorrei approfittare dell'approvazione dell'assestamento per dire che a questa favoletta ormai non crede più nessuno, è ora che ci diciamo la verità, la verità è che in Umbria continua a esserci una mancanza cronica di riforme che diminuiscono la rigidità del bilancio, che tentano di stoppare una situazione per salvare lo *status quo*. Lo diceva plasticamente Stufara nel suo intervento, ho detto più volte che Rifondazione Comunista, insieme alle forze più radicali, è la vera anima che condiziona la maggioranza e lui diceva, appunto, che le manovre nazionali ci inducono a questa situazione, che quindi, nonostante la Giunta regionale faccia quello che può, la situazione è questa.

Ho visto grande gaudio, anche da parte della Presidente della Regione, sull'accoglimento sul referendum sull'acqua. Questa è un'altra situazione classica di come qui si voglia cercare di non guardare dove va il mondo, dove va l'Europa, dove va l'Italia pure, perché forse avete dimenticato, voi del PD, che siete in una maggioranza che propone ricette esattamente opposte a quelle del referendum; e allora, forse, sarebbe bene un approfondimento ulteriore prima di gioire per l'approvazione di un referendum, che io non penso risolva i problemi, caro Consigliere Goracci, anzi, li aumenterà per i cittadini, per il servizio, per tutto ciò



che attiene la gestione dei servizi pubblici. Penso che ci siano problemi gravi per quanto riguarda i rifiuti, il trasporto pubblico locale, e così via.

Ho aspettato con timore la chiusura della riunione di maggioranza perché era stato annunciato che si voleva far ripianare, con i soldi del bilancio pubblico, i problemi che pure riguardano i lavoratori, cui siamo vicini, ma, insomma, non è che un'azienda, o la gestione sbagliata di un'azienda possa ricadere sulle tasche di tutti i cittadini, specie in un momento come questo. Ho visto con piacere che è stata scongiurata questa cosa e che ci siamo più prudentemente accontentati di una cosa che, per la verità, doveva essere fatta forse sei mesi fa, cioè quella di verificare bene le questioni, di capire bene le cose e di evitare di arrivare a questo punto con la sospensione delle quattordicesime ai dipendenti. Comunque questo, secondo noi, è un fatto positivo.

Si può continuare, si continua in una situazione in cui la gente perde il lavoro ogni ora, non ogni giorno, a promettere, come se fossimo nella dorata Prima Repubblica, la stabilizzazione dei dipendenti pubblici precari, anzi, l'incremento delle dotazioni, se c'è bisogno; insomma, si continua a promettere, per il sociale abbiamo visto queste proposte che vengono avanti, che praticamente contengono un'espansione della spesa pubblica, cioè mi sembra veramente di sognare, ci sembra veramente di sognare.

La sussidiarietà rimane una bella parola, a volte utilizzata, ma concretamente non si fa nulla che vada in questa direzione. Io spero che questa sia l'ultima occasione in cui si assiste a questo "teatrino", perché non so come in altro modo definirlo.

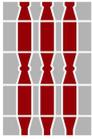
Quindi, per questi motivi, per le motivazioni che ho appena espresso, noi voteremo contro, e speriamo che per il futuro si riservi a tutti noi una maggiore serietà nell'approccio, una maggiore capacità di parlare il linguaggio della verità e di guardare al mondo sviluppato, all'Europa, ai grandi Paesi sviluppati, dove, oggettivamente, questi discorsi sono discorsi che ormai non si sentono più. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Locchi; ne ha facoltà.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).

Il Gruppo del PD esprime con convinzione il proprio voto favorevole, apprezzando anche il tempo, per cui luglio non è come il novembre, ad esempio, anche quello dell'anno scorso.

Il bilancio certo è un bilancio che presenta rigidità, tutti i bilanci, adesso sarebbe veramente strano fare una ricerca e verificare se c'è in Italia, non solo probabilmente in Italia, un bilancio pubblico che presenti grandi dosi di flessibilità. E' un bilancio in realtà sanamente condotto, che tiene anche conto di anni precedenti in cui la Regione dell'Umbria ha saputo, su questo punto del bilancio, agire con correttezza e anche con equilibrio. Per questo il nostro convinto assenso.



Tra l'altro, anche il fatto di presentarlo ora credo che possa essere utile affinché, a fine anno, entro l'anno, possano trovare un qualche tipo di conforto piccolissime richieste venute anche nel corso della prima discussione.

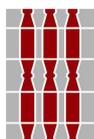
Il bilancio, tra l'altro, trova risorse anche nella sua certa rigidità, anche per interventi non certo in grado di rispondere a questioni di grande portata, quelle evocate dal Consigliere Nevi, ma anche cose più piccole, che comunque ho presente, i fondi integrati per la cultura, il turismo e non solo, che sono importanti perché la crisi c'è, ma non è che dobbiamo mettere e possono mettere tra parentesi l'Umbria, le sue articolazioni, le sue manifestazioni, aspettando che la crisi passi e quindi poi si riprende; anzi, direi che proprio in momenti di crisi sono fondamentali le risposte su un terreno culturale.

Questa discussione sul bilancio è stata largamente interessata dai temi di Umbria TPL, per i quali devo dire apprezziamo totalmente l'impegno assunto dall'Assessore Rossi; si dovrà fare chiarezza, ci si dovrà preoccupare soprattutto delle ricadute a partire dai lavoratori, ma non solo, che può vivere Umbria TPL, un'azienda importantissima di questa Regione.

Le considerazioni possono essere molteplici. Sicuramente la necessità di chiarire bene, insieme agli altri soci, e particolarmente da apprezzare, però, voglio dirlo, tutte le considerazioni possono avere dignità di essere discusse, è un punto, penso, che non può essere sottaciuto: le preoccupazioni dei lavoratori di questa azienda, e anche della Regione, in questo frangente, in questo passaggio, derivano, in via prevalente, principale, prevalentissima, dal fatto che c'è una Regione italiana, con noi confinante, un Comune, Capitale del nostro Paese, con noi non confinante, che non pagano quello che contrattualmente sono tenuti a pagare. Adesso questo può sembrare anche banale, anche l'illustrazione volgarmente piatta, ma questo è il quadro che ci deriva e ci fa preoccupare.

Per cui credo che non sia peregrino anche concludere su questo punto che parlare dell'assestamento e definire particolarmente rigido questo bilancio, francamente, io credo che un bilancio altrettanto sano, probabilmente, non ce l'abbia la Regione Lazio, e neanche il Comune di Roma. Nei giorni scorsi ho visto qualche *boutade*, qualche caduta di stile, per cui credo che noi dobbiamo su ogni questione capire la contraddizione principale e a valle anche individuare, se ci sono, piccole e secondarie contraddizioni. Una vecchia prassi che credo debba essere utilmente sempre tenuta presente per non scambiare anche, volgarmente, i famosi "fischii" per i "fiaschi".

PRESIDENTE. Grazie anche al Consigliere Locchi. Non avendo altre richieste di dichiarazione di voto, passiamo alla votazione della manovra di assestamento: voteremo separatamente i dieci articoli del disegno di legge, successivamente le tabelle, sulle quali c'è un unico emendamento, per poi votare l'intera legge. Prego il Consigliere Galanello di dare lettura dell'articolo 1.



Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE. E' aperta la votazione su questo articolo.
Chiusa la votazione.

*Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.*

PRESIDENTE. Articolo 2.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 2.

PRESIDENTE. E' aperta la votazione. Prego i Consiglieri di votare. Dobbiamo ripeterla.
Chiusa la votazione.

*Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.*

PRESIDENTE. Articolo 3.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Prego, votare.
Chiusa la votazione.

*Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.*

PRESIDENTE. Articolo 4.

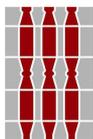
Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 4.

PRESIDENTE. E' aperta la votazione.
Chiusa la votazione.

*Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.*

PRESIDENTE. Articolo 5.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 5.



PRESIDENTE. E' aperta la votazione su questo articolo.
Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 6.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 6.

PRESIDENTE. E' aperta la votazione.
Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 7.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 7.

PRESIDENTE. E' aperta la votazione.
Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 8.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 8.

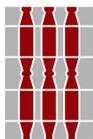
PRESIDENTE. E' aperta la votazione.
Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 9.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 9.

PRESIDENTE. E' aperta la votazione.



Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 10.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 10.

- Presidenza del Presidente Brega -

PRESIDENTE. E' aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

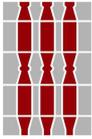
PRESIDENTE. Adesso dobbiamo votare un emendamento alla Tabella n. 5, a firma dei Consiglieri Lignani Marchesani e Nevi: "incremento per l'anno 2012 pari a euro 20.000,00 dello stanziamento del capitolo 04119, UPB 07.01.001, mediante corrispondente riduzione di pari importo dello stanziamento del capitolo 7330, UPB 01.2.001".

Prego, Consigliere Lignani Marchesani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*).

Per illustrarlo velocemente, è già stato proposto in Commissione. Noi riproponiamo appunto perché sia chiara la questione a un pubblico più vasto, che speriamo contempra il Consiglio regionale rispetto alla Commissione. Chiaramente, anche se abbiamo apprezzato, lo abbiamo detto in Commissione, lo sforzo iniziale della Giunta, che ha aggiunto 20.000 euro al fondo antincendi, togliendolo tra l'altro alle manifestazioni dell'Assessorato alla Cultura; cosa positiva, mi dispiace che sia assente l'Assessore Bracco, non tanto per la cultura di per se stessa ma per i dirigenti che la gestiscono, veramente soggetti deteriori, assolutamente deteriori e maleducati, e quindi di questo siamo assolutamente contenti.

Detto questo, crediamo che non sia sufficiente questa cosa perché anche i fatti recentissimi di questo weekend nella campagna di Deruta, i fatti un po' grotteschi ma drammatici della serata finale del Festival dei Due Mondi, dove dei fuochi pirotecnici hanno di fatto appiccato il fuoco a un bosco, dicono chiaramente quanto sia importante il fatto di sostenere queste associazioni di volontariato, che sono state inopinatamente tagliate; ma parliamo di un volontariato sano, che viene decantato nei giornali, quando si tratta che vanno in Emilia, e allora ci sono politici (non parlo, ovviamente, del collega Monni che ha portato anche cose concrete oltre la sua presenza), che vanno ovviamente in prima fila a farsi vedere, decantano il



volontariato della protezione civile, e poi lasciano a loro stessi andare in saccoccia direttamente per ovviare a stagioni che torneranno a essere stagioni estremamente calde, almeno i meteorologi dicono questo.

Siccome parliamo di spicci, delle piccole cose di cui ha parlato il collega Locchi nella sua dichiarazione di voto, è evidente che se vengono tolti invece che alla cooperazione a qualcos'altro di ugualmente ameno, per noi va bene lo stesso; ma noi non ci vogliamo accanire contro la cooperazione internazionale in quanto tale, bensì sul fatto che la maggior parte di questi soldi non vengono spesi per progetti di sviluppo ma magari per viaggi di studio o in quanto tali che hanno fatto fare bella vita a qualcuno.

Concludendo, riproponiamo l'emendamento molto semplice, con questi 20.000 euro viene ripristinato, anzi, forse viene qualcosa di più al fondo antincendio da destinare alle Comunità Montane e, conseguentemente, alle Associazioni di volontariato e viene tolto alla cooperazione internazionale. Grazie.

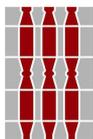
PRESIDENTE. Grazie, collega Lignani. Do la parola al Consigliere Goracci. Ricordo che si può parlare uno a favore e uno contro. Prego, collega Goracci.

Orfeo GORACCI (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Io non ho concordato con nessuno, comunque parlo convintamente contro, perché se è condivisibile il principio del venire incontro a tutte quelle forme del volontariato, in particolare a quelle cui lei faceva riferimento, e credo che nessuno qui dentro, come fuori, non si renda conto di che valore hanno queste associazioni, queste persone, per gli incendi e non solo; però andare a togliere i 20.000 euro da un settore qual è quello della cooperazione, che non solo ha contraddistinto questa Regione, ma che per quanto mi riguarda, proprio come principio, serve per i viaggi? Contestiamo quello, eventualmente. Ma l'idea, avendo incontrato recentemente anche un rappresentante del Niger, di una popolazione che sono rimasti quarantacinquanta mila, acquistare per quei popoli nomadi, che sono vittime della desertificazione avanzante, una capra, un somaro, un dromedario significa cambiare la vita e poter continuare a sopravvivere e dare un'identità al lavoro nella loro terra; se come principio dobbiamo fare questo, io credo che sia anche altamente contraddittorio quella politica di chiusura che il centrodestra e la Lega in particolare fanno, quella dei respingimenti, che non possono esistere solo sui barconi, ma questi ci potranno essere solo se le popolazioni dei Paesi affamati, assetati, desertificati sono poste nelle condizioni di rimanere nelle loro terre.

Non cambia certo il mondo con questi 20.000 euro, ma dal punto di vista del principio, per quanto mi riguarda, è inaccettabile.

PRESIDENTE. Grazie, collega Goracci. Passo la parola alla Presidente della Giunta, che presumo parlerà a favore.



(Intervento fuori microfono del Consigliere Lignani Marchesani : "è a favore?")

Catiuscia MARINI *(Presidente della Giunta regionale).*

No, contro. La Giunta ha ancora diritto di parola.

PRESIDENTE. La Giunta interviene, i colleghi Consiglieri parlano contro, poi se la Presidente vuole esprimere la sua opinione...

Catiuscia MARINI *(Presidente della Giunta regionale).*

Contro. Grazie, Presidente. Altrimenti le considerazioni fatte dal Consigliere Lignani Marchesani fanno intendere che la sensibilità sull'antincendio è data dai 20.000 euro della sua proposta di emendamento.

Vorrei ricordare che nella manovra di assestamento noi proponiamo una variazione di ulteriori 238.000 euro, che si aggiungono già a quelli nel bilancio di previsione, per oltre 700.000 euro, che costruiscono le misure del Piano antincendio, dove le Regioni si fanno carico delle misure antincendio anche nelle competenze statali, che il Governo, di cui il suo partito è stato espressione diretta, ha deciso di delegare alle Regioni senza copertura finanziaria; e le misure finanziarie regionali magari noi le potessimo destinare unicamente agli strumenti di competenza delle Regioni, con quelle risorse noi affianchiamo gli interventi del Corpo dei Vigili del Fuoco, competenza del Ministero degli Interni, del Corpo Forestale dello Stato, cioè l'elicottero che è in Umbria del Corpo Forestale dello Stato è pagato dalla Regione Umbria, delle 60 unità della Protezione Civile, nella rete nazionale della Protezione Civile.

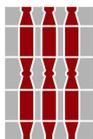
Quindi attenzione: la Regione si sta facendo carico in maniera responsabile e seria perché ritiene che questa misura della prevenzione e degli interventi, purtroppo, come stanno accadendo quest'anno, sia non solo nell'ambito delle competenze regionali e del finanziamento regionale, che noi ottemperiamo, ma costituisca risorse aggiuntive, integrative, per mettere in condizione le Forze dello Stato, che autonomamente sono preposte a queste funzioni, di svolgere le loro attività, perché i fondi che il Governo assegna al Corpo dei Vigili del Fuoco e al Corpo Forestale dello Stato non permetterebbero lo svolgimento di queste funzioni straordinarie nei mesi estivi.

In questo senso, vorrei porre l'attenzione alle riflessioni che vengono fatte.

A questo si aggiunge il lavoro che le Comunità Montane, i 600 operai delle Comunità Montane fanno, perché gli interventi di questi giorni hanno visto la presenza anche degli operai delle Comunità Montane, principalmente nella zona di Spoleto, nella zona di Terni, nelle frazioni del Comune di Terni.

Pertanto, credo che l'Umbria stia facendo un lavoro importante. Purtroppo, quest'anno, ci troviamo anche di fronte a una situazione drammatica.

Noi, ieri, abbiamo assunto delle decisioni, credo rappresentando non tanto da un punto di vista politico la Giunta regionale ma l'Ente Regione, perché accanto alla



iniziativa della magistratura avviata (dalle informazioni in nostro possesso ci sono elementi che fanno pensare con evidenza anche a fatti di dolo) eserciteremo una fermezza nella responsabilità, in sede civile e in sede penale, e tuteleremo gli interessi diffusi e generali della Regione Umbria per i danni che sono stati prodotti. L'Umbria, accanto a questo, ha anche un piano, che gestisce con i fondi del Piano di sviluppo rurale, sulle misure preventive per gli incendi, cioè gli interventi che abbiamo fatto sui boschi e sul sistema del patrimonio boschivo regionale, in sede preventiva, ordinaria, di interventi volti a tutelare il sistema dei boschi, tutto questo è stato finanziato con fondi della Regione, senza nessuno strumento nazionale. Il tema di questa variazione da 20.000 euro mi permetto di dire che è del tutto secondaria, peraltro 20.000 euro, se fossero necessari, sono reperibili, spero, anche con il semplice fondo di riserva, mentre l'intervento complessivo è un intervento da 700.000 euro. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, collega Presidente. A questo punto, mettiamo in votazione l'emendamento. Prego, colleghi, votare.

Chiusa la votazione.

Credo che la Consigliera Modena voglia correggere il suo voto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. A questo punto, mettiamo in votazione le tabelle allegate da 1 a 12 in maniera congiunta. Prego, colleghi, votare, è aperta la votazione.

Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione l'intero disegno di legge. Prego, votare.

Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

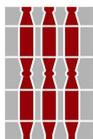
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La Giunta chiede di votare l'urgenza. Prego, colleghi, votare l'urgenza.

Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Passiamo, quindi, ad esaminare l'oggetto n. 128.

OGGETTO N.128 – CONTO CONSUNTIVO DEL CONS. REGIONALE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2011

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Monni (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto interno

Iniziativa: U.P. Delib. n. 236 del 02/07/2012

Atti numero: 918 e 918/bis

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Monni per la relazione.

Massimo MONNI (*Popolo della Libertà*) – *Relatore.*

La I Commissione, nella seduta del 17 luglio del corrente mese, ha esaminato il Conto consuntivo della Regione, relativo all'esercizio finanziario 2011.

Il Conto consuntivo, come previsto dal Regolamento interno di contabilità (delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 173 del 18.12.2011), è approvato dall'Ufficio di Presidenza in data 2.07.2012, su proposta del Segretario Generale, e risulta correlato della relazione del Collegio dei Revisori dei Conti.

Il Conto consuntivo riporta i risultati di gestione di bilancio, dai quali emerge un avanzo di amministrazione di euro 1.451.336,46. Allo stesso sono allegati i quadri riepilogativi delle entrate e delle spese dei vari conti consiliari, il Conto consuntivo del conto previdenza dei Consiglieri regionali e il Conto del patrimonio del Consiglio regionale.

Con il presente atto si autorizza l'iscrizione della maggioranza quota di euro 1.451.336,46, quale avanzo di amministrazione del bilancio consiliare regionale esercizio finanziario 2011.

Premesso che la I Commissione ha approvato all'unanimità il presente atto, incaricando chi vi parla di riferire in Consiglio, si propone di approvare il Conto consuntivo dell'esercizio 2011.

PRESIDENTE. Per questo atto c'è un'unica votazione. Prego, colleghi, è aperta la votazione.

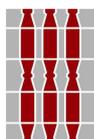
Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dell'oggetto n. 129.

OGGETTO N.129 – RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA REGIONE



NEL PRIMO TRIMESTRE 2012 - ART. 1 - COMMA 2 - DELLA L.R. 08/07/2005, N. 22

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Dottorini (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: Collegio dei Revisori dei Conti

Atti numero: 901 e 901/bis

PRESIDENTE. Trattandosi di atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame, non verrà messo in votazione.

Do la parola al Presidente della I Commissione, Consigliere Dottorini, per la relazione.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*) – *Relatore.*

Ai sensi dell'articolo 78, comma 2, del vigente Statuto, il Collegio esercita il controllo della gestione finanziaria della Regione e provvede a riferire trimestralmente al Consiglio, secondo quanto disposto dall'articolo 1, comma 2, della legge regionale n. 22 dell'8 luglio 2005.

Il presente atto comprende la relazione sull'andamento della gestione finanziaria del primo trimestre dell'anno 2012.

L'atto viene sottoposto all'Assemblea ai fini del solo esame.

I dati esposti, nella relazione esaminata dal Collegio, sottoposti all'esame della I Commissione competente per materia, attestano che la situazione di cassa regionale, riscontrata al 31 marzo 2012, è risultata contabilmente regolare, tale da consentire di ritenere accertata, nel periodo considerato, la capacità della Tesoreria regionale di fronteggiare il fabbisogno finanziario dell'Ente.

La I Commissione, nella seduta tenutasi in data 12 luglio 2012, preso atto della relazione in argomento, ha espresso sulla stessa, all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti, parere favorevole, dando incarico di riferire al Consiglio al sottoscritto. Grazie.

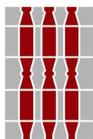
PRESIDENTE. Grazie, collega Dottorini. A questo punto, chiamo l'oggetto n. 3.

Ricordo ai colleghi Consiglieri che questo è l'ultimo punto iscritto all'ordine del giorno per poi provare a vedere se c'è l'accordo sul documento inerente i disabili.

OGGETTO N. 3 – RELAZIONE PER L'ANNO 2010 IN ADEMPIMENTO ALLA CLAUSOLA VALUTATIVA DI CUI ALL'ART. 19 - COMMA 2 - DELLA L.R. 23/12/2008, N. 25 (NORME IN MATERIA DI SVILUPPO, INNOVAZIONE E COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO REGIONALE)

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore: Consr. Chiacchieroni (relazione orale)



Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 835 del 26/07/2011

Atti numero: 566 e 566/bis

PRESIDENTE. Do la parola al Presidente della II Commissione, Consigliere Chiacchieroni, per la relazione. Faccio notare che di questo atto non ci sarà una votazione, a meno che il Consiglio non decida di trasformarlo in mozione.

Prego, collega Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*) – *Relatore.*

In adempimento dell'articolo 19 della clausola valutativa della legge regionale n. 25/2008, "Norme in materia di sviluppo, innovazione e competitività", è sottoposta al Consiglio per il solo esame la relazione per l'anno 2010.

L'articolo 19 stabilisce che la Giunta regionale presenti al Consiglio tale relazione entro un anno dall'adozione del primo programma annuale attuativo.

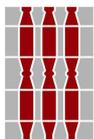
La relazione in esame, secondo quanto previsto al comma 2 dell'articolo 19, dà conto delle modalità organizzative e procedurali adottate per l'attuazione di strumenti di intervento previsti nel programma annuale attuativo, del tasso di utilizzo delle risorse stanziare per ogni asse e misura del programma annuale attuativo e i tempi per l'assegnazione dei benefici previsti dall'articolo 6, della tipologia e numero di soggetti beneficiari, oltre che dell'entità dei finanziamenti attivati, delle criticità emerse nella messa in opera degli strumenti attivati e gli eventuali aggiornamenti del programma pluriennale da adottare in risposta a tale criticità.

Il programma è articolato per assi prioritari quali: ricerca, sviluppo e innovazione; consolidamento produttivo e tecnologico delle piccole e medie imprese; rafforzamento della struttura finanziaria delle piccole e medie imprese; diffusione, trasferimento e sostegno dell'innovazione; internazionalizzazione dell'artigianato della piccola e media impresa; proposizione degli interventi di sostenibilità energetico-ambientale; infrastrutture per le attività produttive e misure con le indicazioni delle relative risorse; definisce macro obiettivi sui quali focalizzare l'intervento pubblico regionale.

La Regione dell'Umbria, nel triennio 2007-2009, ha distribuito risorse da finalizzare all'innovazione e competitività del sistema produttivo umbro per circa 27 milioni di euro e ne hanno beneficiato reti d'impresa che raggruppano 664 aziende.

Gli interventi hanno riguardato, in particolar modo, i fondi rotativi, i contributi a fondo perduto, la valutazione dei risultati conseguiti e inoltre i tempi e le difficoltà delle procedure per partecipare ai bandi a utilità delle reti d'impresa.

Quanto agli adempimenti previsti al comma 3 della suddetta clausola è in corso di elaborazione, presso la Giunta regionale, uno studio sugli effetti dei finanziamenti regionali in materia di ricerca e innovazione, con particolare riferimento alle ricadute nelle attività di ricerca e sviluppo.



La II Commissione, ai fini dell'esame di tale relazione, ha preso atto dell'attività istruttoria, dandone atto agli Uffici consiliari, ha svolto un'audizione con le Associazioni di categoria e le Organizzazioni sindacali, inoltre approfondimenti sull'argomento, nonché un incontro con il rappresentante della Giunta, Assessore Riommi.

Alcuni elementi del dibattito in II Commissione. C'è stata una richiesta di approfondire in maniera diretta con le imprese che hanno avuto accesso a questi strumenti, superando anche il confronto delle sole rappresentanze; una riflessione che ha fatto spesso il Presidente del Consiglio Monti, quando ha richiamato gli attori della concertazione, non come necessità di superare l'atto di concertazione in quanto tale, ma come un'insufficienza della rappresentanza degli interessi diretti e in qualche maniera anche un'autosufficienza delle stesse associazioni di categoria, e comunque da questo punto di vista è stato molto utile l'incontro con le associazioni di categoria.

Oggi, naturalmente, rispetto al 2010, dicevamo con alcuni Consiglieri, siamo in una fase di recessione e siamo, per certi aspetti, dentro una fase di *credit crunch*, quest'ultimo dovuto a tanti fattori, al fatto che le banche sono state costrette a ricapitalizzare, sotto la direttiva di istituire vigilanza europea, al fatto che debbono accantonare il 50 per cento rispetto alle aziende in sofferenza, al fatto che hanno avuto tanti fallimenti e al fatto che hanno acquistato per il primo versamento della BCE buoni del tesoro per evitare, appunto, l'insolvenza di stipendi pubblici e di pensioni. Quindi *credit crunch* e recessione hanno modificato profondamente il panorama nel quale queste misure si sono inserite e hanno operato. E comunque nel 2010 possiamo ben dire che le misure attuate hanno avuto un esito positivo, come dire, "il cavallo beve" (detto che si utilizzava all'inizio degli anni 2000).

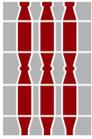
Ciò è dimostrato dal fatto che le graduatorie sono ancora in parte insoddisfatte e queste richieste continuano da parte delle aziende stesse.

Questo è lo scenario, il risultato degli interventi sul 2010.

La situazione attuale, per quanto riguarda le imprese più in generale, da uno studio di Confindustria, portato avanti da una équipe guidata dal professor Bracalente, ci dice sostanzialmente due cose: il 30 per cento delle nostre aziende sono non finanziabili, secondo il *rating* delle banche in base alla direttiva di Basilea 2 e successive; così come ci viene detto, appunto dal sistema del credito, che su dieci richieste di intervento solo una va nella direzione degli investimenti mentre le altre tendono alla ristrutturazione dei crediti e dei debiti verso le banche stesse.

Ora, se noi andiamo a vedere, questo 30 per cento di aziende non finanziabili, secondo i *rating* applicati dagli istituti di credito, può incontrare, naturalmente, l'iniziativa istituzionale. Vorrei ricordare gli interventi di Gepafin in questa fase di crisi che superano le mille unità di imprese.

Queste mille unità di imprese rappresentano soltanto il 5 per cento di quelle aziende che si trovano in questa situazione. E allora, rappresentando solo il 5 per cento, ci si pone questa domanda: dobbiamo continuare? Dobbiamo fare qualcosa di diverso?



Questa è anche la riflessione che serpeggiava nell'ambito dei lavori della Commissione, non solo valutando, appunto, le misure per la competitività, ma anche nel convegno che abbiamo fatto con gli istituti di credito.

Oltre alla valutazione positiva sugli interventi che hanno interessato un numero cospicuo di imprese, precisamente 664, singole o in rete, un altro elemento, che in qualche maniera sta risolvendo lo stesso Governo in questi giorni, è l'utilizzo dei fondi di rotazione in luogo anche del fondo perduto. Esso, infatti, darebbe una risposta positiva rispetto alle garanzie di vera utilità di questi fondi, perché quando l'impresa deve poi rimettere le risorse che ha ricevuto, naturalmente, se queste non vengono utilizzate per la *mission* dell'impresa stessa, non viene presa in considerazione.

E quindi il fondo di rotazione è garanzia di due elementi: della vera necessità da parte dell'impresa e anche della possibilità di servire più imprese, più progetti. E questo la Regione lo fa anche, dopo otto anni, per le abitazioni in convenzione. Naturalmente, l'istituto della rotazione, anche parziale, ci viene suggerito da parecchie associazioni di categoria, cioè metà fondo perduto e metà fondo di rotazione, o comunque un rapporto di integrazione fra fondo di rotazione e fondo perduto, per cui, una volta rientrati, questi fondi potrebbero essere messi a rotazione e servire una rete più larga di imprese.

Questa indicazione è emersa con grande nettezza dal dibattito in Commissione. Insomma, una grande attività di sostegno alla competitività e al tessuto delle imprese umbre, che è un patrimonio importante e sul quale il Consiglio dovrebbe continuare a indagare dando indicazioni importanti alla Giunta, che le trasmetterà a tutti i soggetti che coadiuvano il lavoro della Giunta stessa.

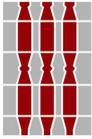
Da questo punto di vista penso che possiamo essere tranquilli, anche riguardo alla giustezza degli interventi. Così facendo, interveniamo in maniera positiva rafforzando l'offerta, e quindi a sostegno di una politica di sviluppo, di cui c'è estremo bisogno, cercando, appunto, di migliorare le performance di questa attività. Insieme al lavoro di riforma dell'ex 107, cioè tutto il sistema delle garanzie, che chiedono le associazioni di categoria e i loro confidi, con l'ausilio di Gepafin. Questo è un impegno che ci siamo presi anche a conclusione del convegno che la II Commissione ha tenuto sul credito nella prima metà di giugno. Grazie.

PRESIDENTE. Io non ho iscritti a parlare. Prego, collega Brutti.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Volevo non rubarvi molto tempo per fare un paio di sottolineature.

La prima è una cosa che sapete già, che ogni tanto ripeto: questo è un documento che si riferisce al 2010 sul 2009, e la utilità di esaminare, con tanto ritardo, un documento di questo genere, insomma, risalta subito che non è straordinaria, si vede anche dalla distrazione con la quale lo esaminiamo; quindi sarebbe opportuna una maggiore tempestività, soprattutto perché, come viene detto nello stesso



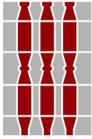
documento, lo scopo della clausola valutativa è venire a conoscenza degli esiti, dei risultati, sulla base dei quali poi si può provvedere a modificare o a reimpostare le programmazioni successive. Se queste valutazioni arrivano a programmazioni successive già reimpostate, l'utilità è minima.

La seconda osservazione è di tipo qualitativo: oramai questa è andata così, ma sarebbe opportuno corredare le prossime clausole valutative non solo degli elementi, diciamo così, di carattere quantitativo, che descrivono quanto è stato fatto (quanti bandi sono stati effettuati, quanti hanno concorso, quanto è stato erogato, cose peraltro importanti), ma anche degli esiti. Siccome nella parte iniziale della clausola valutativa viene citato che il motivo per cui si indaga è per vedere gli effetti in termini di occupazione, miglioramento della produttività, miglioramento dell'efficienza, tutti questi elementi; è chiaro che bisognerebbe a un certo momento sapere se, dopo aver predisposto quelle misure, questi obiettivi sono stati realizzati, anche per verificare se bisogna ripetere le stesse misure o cambiare gli orientamenti. Queste due osservazioni sono state sollevate, lo diceva già Chiacchieroni, soprattutto dagli imprenditori che hanno partecipato alle audizioni perché anche loro trovano una certa difficoltà nel dire sì o no, nell'apprezzare queste impostazioni, se non hanno il corredo di questi elementi, per capire che cosa effettivamente sia successo.

La terza questione l'ha accennata Chiacchieroni, lui l'ha detta con garbo, io la voglio dire con un po' meno garbo per farvi capire meglio.

Mi rendo conto che, nelle audizioni o nella predisposizione di queste misure, bisogna interpellare le associazioni, però le associazioni hanno delle loro logiche interne e, talvolta, le logiche interne delle associazioni non corrispondono alle logiche degli associati perché magari ci sono stratificazioni storiche, pezzi di gruppi dirigenti che si sono formati in una certa epoca e che permangono anche quando poi le situazioni sono cambiate, per cui, talvolta, il giudizio delle associazioni non corrisponde al giudizio che può essere fornito dai reali fruitori del servizio; quindi è necessario – questo ci è stato detto – avere un rapporto diretto anche con i responsabili delle imprese per farsi dire anche da loro se le cose funzionano o meno. Un esempio per tutti: i famosi bandi RESTA, che sono stati oggetto di una discussione, la Confindustria ci ha detto che vanno benissimo, altre associazioni ci hanno detto che non vanno bene, alcuni imprenditori ci hanno detto che non funzionano perché sono meno delle associazioni temporanee di imprese. Allora chi ha ragione?

Io posso dire la mia, ma non la voglio dire questa mattina, ci sono dei dubbi che possono funzionare, ma se noi andiamo a parlare direttamente, a confrontarci con i soggetti di questo tipo di attività, forse scopriremo anche perché alcune reti stabili hanno funzionato e altre no. Forse il modello non è un modello universalistico, in alcuni comparti funziona, in altri no; non è il sostituto dei distretti, ci vogliono presenze imprenditoriali di traino; insomma, tutta una serie di cose, che le



associazioni invece tendono, per loro natura, a enfatizzare perché enfatizzano il loro ruolo. Questo è il punto.

L'ultima considerazione, invece, la volevo fare sull'ultima parte della clausola valutativa che, essendo vecchia, parla per esempio del complesso di investimenti fatti nell'Information Technology, soprattutto sulle reti: lì si tratterebbe di vedere un po' più da vicino che cosa è successo, perché investimenti sulle reti ad alta velocità, ad alta capacità, che restano inutilizzati per un lungo periodo di tempo, possono dare luogo a spiacevoli inconvenienti; quindi riaggiornare un po' quella valutazione al presente per capire se quelle reti ad alta comunicazione effettivamente sono state utilizzate, allacciate al resto dell'utenza, sono illuminate e servono, trasmettono dati, o invece non trasmettono niente oppure incontrano delle difficoltà da questo punto di vista. Per questo si potrebbe immaginare un riposizionamento di certi investimenti che noi abbiamo pensato nel comparto. Grazie.

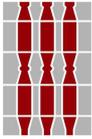
PRESIDENTE. Grazie. Se non ci sono altri interventi da parte dei colleghi Consiglieri, darei la parola all'Assessore Riommi. Prego, Assessore.

Vincenzo RIOMMI (*Assessore Economia. Promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, comprese le politiche del credito. Politiche industriali, innovazione del sistema produttivo, promozione dell'artigianato e della cooperazione. Energia. Relazioni con le multinazionali. Politiche di attrazione degli investimenti. Formazione professionale ed educazione permanente. Politiche attive del lavoro*).

Semplicemente per ringraziare la Commissione e i Consiglieri che sono intervenuti con i loro approfondimenti, perché questa benedetta clausola valutativa rischia di essere, come trapelava un pochino anche dall'intervento del Consigliere Brutti, una sorta di appendice formale che mettiamo alle norme. Credo, invece, che lo spirito con cui la Commissione l'ha approfondita, il percorso che ha fatto, la discussione seppure succinta che è stata fatta in Aula l'abbiano fatta un pochino vivere.

Anch'io volevo portare da questo punto di vista due profili di ragionamento e una proposta alla Commissione, e al Consiglio, ovviamente.

Primo profilo di ragionamento di carattere generale: credo che difficilmente riusciremo a migliorare la clausola valutativa nella predisposizione formale dei tempi, anche lo stesso disallineamento risponde a una logica, dovremo valutare gli aspetti strutturali di alcune iniziative, che non si misurano sulla contingenza e sulla congiuntura. Dopodiché, è evidente che i tempi del governo e dell'allocazione delle risorse non sono necessariamente quelli di carattere strutturale. Pertanto, la proposta, che possiamo fare, su cui stavamo ragionando autonomamente, è che dentro il percorso previsto dalla norma, congiuntamente, perché è essenziale anche una corretta azione di governo, costruiamo un sub procedimento in tempo reale, una cabina di monitoraggio dei provvedimenti che ci fornisca, ovviamente con la parzialità della congiuntura, elementi di riflessione dentro i tempi della



predisposizione degli atti, dei bandi, delle misure, della valutazione *in progress*, che sarà meno strutturata ma più opportuna.

In Commissione, visto che si unisce un interesse del Governo regionale a un interesse della funzione di controllo del Consiglio, possiamo ragionare su come costruirlo, in parte avevamo accennato anche questo tema.

La seconda considerazione, strettamente collegata a questa. Dalla consultazione che è stata predisposta, ne dava conto il Presidente Chiacchieroni, emerge un giudizio degli interlocutori complessivamente positivo. Il giudizio che do io è leggermente meno positivo. Capisco il senso positivo che le forze sociali e le imprese, ovviamente con gli accenti diversi, per carità, danno, perché questa è una delle poche regioni che a partire dal 2004-2005 ha provato a misurarsi con questi strumenti. Solo una battutina: almeno avendo fatto l'esame dei veri provvedimenti, eliminiamo dalla nostra discussione la categoria degli aiuti a pioggia, in Umbria è dal 2004-2005 che non si fanno più bandi generalisti.

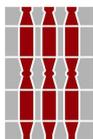
L'esperienza, però, ci dice che ci sono alcuni punti di criticità. Uno credo che sia emerso ma lo sottopongo io: i tempi delle procedure non sono i tempi dei progetti imprenditoriali. E' vero che siamo in una fase di scarico nel senso che, come diceva giustamente Chiacchieroni, se aggiornassimo il 2009 al 2010, al 2011 fino al 2012, la situazione è completamente diversa, per la crisi, per la recessione e quant'altro, però, dato che bisogna continuare a investire anche su questo terreno, dobbiamo costruire tempi e procedure, ci stiamo lavorando e stiamo sperimentando alcune cose in cui, tra la domanda, il progetto, la concessione del provvedimento, la sua verifica, i tempi siano quelli della dinamica economica e non delle procedure comunitarie o amministrative.

Ad esempio, noi ragioniamo molto in questa stagione di sportelli e non più di bandi, o di bandi a sportello, lo abbiamo sperimentato sulle misure ambientali, con *step* mensili, chi vuole partire parte, si fa la verifica e parte.

I bandi RESTA, che hanno anche alcuni vizi – mi permetta il Consigliere Brutti – ideologici, hanno funzionato molto bene là dove abbiamo manifattura strutturata di alta qualità, con abbozzo di reti, magari perché ci sono imprese che di fatto la rete te la fanno, in quanto RESTA è stato, come dire, il “cacio sui maccheroni”. Se questo lo vogliamo appoggiare su altro terreno del manifatturiero, o addirittura sul commercio per com'è il commercio dalle nostre parti, gli mettiamo una camicia di forza, che non significa non porsi la politica delle alleanze, delle reti, delle sinergie, probabilmente con meccanismi un po' differenziati, diciamocela tutta.

Quindi io rilancerei la palla a nome della Giunta. Noi siamo in piedi con altre misure che in parte ragionano con l'esperienza, facciamo in Commissione dei passaggi preventivi su alcune questioni per cominciare a capire come insieme si può aggiustare il tiro rispetto ad alcune tematiche.

Permettetemi alcune valutazioni anche su un altro tema. Io ascolto sempre con grande interesse la discussione tra trasferimento netto, cosiddetto a fondo perduto, e fondo rotativo, premesso che fino a quando ce lo siamo permesso – ricordate il



famoso “tesoretto”? – Regione Umbria ha sempre operato in modo da trasformare misure ad assorbimento fondo perduto in fondi rotativi con meccanismi finanziari interni. Perché si pone questo tema?

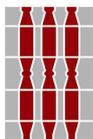
Premesso che i soldi sono sempre soldi, e che se io do un aiuto di un tipo piuttosto che di un altro è solo un meccanismo matematico, e premesso che servono tutte e due le tipologie, si pone oggi un problema in linea con ciò che dicevano le associazioni e che ripeteva Chiacchieroni: perché se i soldi sono di meno, il fondo perduto – banalizzo – ha un più alto livello di assorbimento puntuale, e il fondo rotativo permette di “allargare” l’area delle iniziative e dei beneficiari.

Oggi questo problema è più forte che mai, perché ci sono meno soldi, quindi anche qui un pezzo di *mixing*. Noi stiamo ripartendo con le iniziative sulla ricerca della legge 598, sulle misure ambientali, su alcune misure dentro le politiche generali ricerca e innovazione. Parliamo qualche tempo fa di come si costruisce un pacchetto di interventi che massimizzi su un punto, e dall’altra parte come si allarghino una serie di misure, come dire, più generaliste, più incisive, ad esempio quelle di carattere finanziario.

Qui do una informazione al Consiglio, e una chiusura. Anche per dare delle certezze: il 107 non è un problema dell’Umbria. Venti giorni fa abbiamo avuto conoscenza del momento in cui chiudevamo la nostra procedura, mancando ancora il regolamento attuativo della nuova norma, e il regolamento della Banca d’Italia, presumibilmente, prima del prossimo anno non sarà disponibile, inoltre è in corso una modifica degli assetti comunitari, quindi fra un anno, o forse più, si avrà un quadro diverso. Non a caso, in questi giorni, ci vediamo con le associazioni e con i consorzi fidi per cambiare l’impostazione perché non possiamo aspettare un altro anno.

L’ultimo tema che poneva il Consigliere Brutti, che non è mia materia, la clausola è generale, stimoliamo una riflessione: a me da piccolo hanno insegnato che le infrastrutture economiche, quali sono quelle informatiche, a volte hanno bisogno di un’azione positiva per le aree massimamente arretrate; in genere, e se verifico in Umbria, quello che ci manca è l’accensione di alcuni cavi. A questo proposito espongo un’opinione personale, la stessa del 2004-2005: io massimizzerei gli investimenti di matrice pubblica a costruire i servizi, l’input che spinge la domanda, perché l’infrastrutturazione a maggior ragione c’è.

Io penso alla vecchia maniera, ma ricordo che un pezzo d’Italia è stato distribuito in tutte le reti ferroviarie per vent’anni, che tutto il sistema bancario, anche quello umbro, è innervato, così le autostrade, e comunque l’Umbria è piena di cavi non accesi o non pienamente utilizzati, quindi lì sarebbe veramente il caso di dire che, chiusa la parte strutturale, adesso investiamo per far maturare quella domanda di servizi, quelle migliori condizioni di offerta che permettono a questi cavi di funzionare anche per l’esigenza non solo dei grandi punti di accumulazione della domanda, ma anche per l’esigenza diffusa a condizioni accettabili di mercato.



Quindi il fatto che non c'è bisogno della clausola valutativa è un dato oggettivo, il mondo è andato avanti a prescindere dal fatto che dobbiamo ancora completare quegli investimenti, ed è andato avanti a prescindere dalla nostra scelta. La mia è un'opinione personale, ma questa è un'espressione strutturale della clausola valutativa.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Riommi. A questo punto, vorrei informare i colleghi Consiglieri che in ordine al documento, che avevamo trattato prima in Conferenza dei Capigruppo, mi sembra non si sia arrivati a trovare un accordo. Pertanto, proporrò io ai colleghi e a tutti i Gruppi che martedì prossimo comunque, per gli impegni presi con il mondo associativo, iscriveremo il documento al primo punto all'ordine del giorno del prossimo Consiglio.

Scusate, il Consiglio non è terminato perché il collega Chiacchieroni, come Relatore della II Commissione, intende prendere la parola dopo le dichiarazioni dell'Assessore. Con le dichiarazioni del Presidente Chiacchieroni il Consiglio terminerà. Grazie. Prego, collega Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*).

Io ho già raccolto la proposta del Consigliere Brutti, che ringrazio.

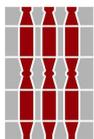
Faremo un'audizione con l'Assessore Vinti per valutare questa partita delle infrastrutture informatiche, perché nel documento finale ho visto che c'è un complesso di investimenti per 50 milioni di euro, quindi penso che se occorre verificare e dare un input, come ci diceva l'Assessore Riommi, dobbiamo farlo in questo senso.

La questione dei fondi rotativi va approfondita, però è chiara la richiesta che ci facevano Confapi, Confcommercio ed altri: guardate che su questo troviamo le risposte. E l'Assessore stesso ce lo ha detto.

Io penso che dobbiamo rompere le resistenze che possono venire dalla struttura, perché fare un fondo rotativo presuppone che comunque ci sia anche un'organizzazione per farsi dare i soldi, quando li hai dati è più complicato, e quindi dobbiamo superare le resistenze, anche di altre associazioni di categoria che su questo invece sono meno sensibili.

Complessivamente, Assessore Riommi, ritengo che dobbiamo alzare la voce su questa partita, che la struttura economico-finanziaria sta aspettando, ed è quello che la società umbra vuole sentirsi dire. Se utilizziamo solo altri argomenti, ma non perché ho fatto la relazione, giochiamo in difensiva.

Noi, invece, quelle politiche sullo sviluppo le vogliamo attuare, come abbiamo visto sul Piano regionale di sviluppo, Assessore Cecchini, con il quale abbiamo toccato ventisettemila imprese. E questo non per farci belli noi, ma perché è un'iniezione di fiducia per l'Umbria, un'iniezione di coraggio alla gente, che non fa investimenti perché non sa che cosa succederà domani.



Le Istituzioni, perciò, devono unirsi e stare in prima linea, provando a fare questa o quell'altra cosa, così da infondere un elemento di fiducia al complesso del tessuto economico e produttivo della nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, collega Chiacchieroni. Il Consiglio termina qui, sarà riconvocato per martedì prossimo e il primo punto all'ordine del giorno sarà il documento riguardante i disabili. Grazie.

La seduta termina alle ore 13.37.